



**Istituto d'Istruzione Superiore**  
**"CRISTOFARO MENNELLA"**  
**SEDE DI VIA CARDINALE L. LAVITRANO- FORIO(NA)**



## **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

*D.Lgs. 9 Aprile 2008 n° 81 modificato dal D.Lgs. 106/2009*

**Data certa di elaborazione documento (comma 2 art. 28 DLgs 81/08):**

I.I.S.S. "CRISTOFARO MENNELLA"  
ISCHIA (NA)

**Prot. 0003362 del 11/03/2024**

VI-9 (Uscita)

Il registro di protocollo è atto pubblico di fede privilegiata serve ad accertare l'esistenza dei documenti e ad attribuire data certa alla loro spedizione o ricezione, o anche semplicemente, per gli atti interni, alla loro creazione. La data certa è importante in relazione alla durata dei procedimenti amministrativi ed anche per altri profili giuridici. Il presente documento è composto da n ... pagine + n ... Allegati parte integrante del documento di valutazione dei rischi ai sensi del D. LGS. 9 aprile 2008, n. 81 art. 28 e s.m

## FIRME DOCUMENTO

Il presente DOCUMENTO (art. 28, DLgs 81/08) è stato elaborato in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio per quanto previsto dall' articolo 28, comma 2, lettera e), DLgs 81/08.

### Il Dirigente scolastico

COGNOME	NOME	FIRMA
DI Guida	Giuseppina	



### Responsabile del Servizio prevenzione e protezione

COGNOME	NOME	FIRMA
Polzone	Sabato	<i>Sabato Polzone</i>

### Medico Competente

COGNOME	NOME	FIRMA
D'Ausilio	Emanuele	

Il Documento è stato elaborato previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

### Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

COGNOME	NOME	FIRMA
Magnanimo	Michele	

## INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	2
<b>Elenco Allegati</b> .....	5
<b>Il Testo Unico sulla sicurezza</b> .....	8
<b>INTRODUZIONE</b> .....	10
<b>STRUTTURA DOCUMENTALE</b> .....	10
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	11
<b>TERMINI E DEFINIZIONI</b> .....	12
<b>VALUTAZIONE DEI RISCHI</b> .....	15
SEZIONE I .....	17
INFORMAZIONI.....	17
GENERALI.....	17
<b>INFORMAZIONI GENERALI</b> .....	18
<b>Struttura organizzativa</b> .....	19
<b>ORGANIGRAMMA PER LA SICUREZZA</b> .....	20
Prevenzione e Protezione .....	21
Medicina del Lavoro .....	21
Amministrazione.....	21
Ruoli e responsabilità per la sicurezza e la salute.....	21
Capo d'Istituto "Datore di Lavoro" .....	21
Vicepresidente o Vicario "dirigente" .....	22
Preposti .....	22
Servizio di Prevenzione e Protezione.....	23
Lavoratori.....	23
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza .....	24
Collegio di sicurezza.....	24
<b>Descrizione dell'attività lavorativa</b> .....	26
<b>Attrezzature Lavoro</b> .....	32
<b>Elenco Sostanze Utilizzate</b> .....	32
<b>Descrizione edificio scolastico</b> .....	33
<b>Descrizione dello stato di manutenzione degli spazi interni</b> .....	37
<b>Tipologie di Rischio Strutturali ed impiantistiche presenti</b> .....	38
<b>Rischio Incendio ed Emergenza (D.M. 26 agosto 1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica)</b> .....	41
<b>Calcolo massimo affollamento per tutti i locali scolastici</b> .....	47
<b>Elenco mezzi antincendio</b> .....	48
<b>Formazione – Informazione</b> .....	49
<b>ANDAMENTO INFORTUNISTICO</b> .....	49
<b>ADEMPIMENTI DI LEGGE / DOCUMENTAZIONE</b> .....	50
DOCUMENTAZIONE PRESENTE IN AZIENDA.....	50
<b>Misure di prevenzione e protezione</b> .....	51
<b>adottate dalla scuola</b> .....	51
SEZIONE 2.....	54
SORVEGLIANZA.....	54
SANITARIA .....	54

<b>SORVEGLIANZA SANITARIA</b> .....	54
<b>POLITICA DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA</b> .....	54
SEZIONE 3 .....	55
DISPOSIZIONI .....	55
PROCEDURE .....	55
<b>Procedure – disposizioni</b> .....	55
SEZIONE 4 .....	56
VALUTAZIONE .....	56
DEI RISCHI .....	56
<b>SCOPO</b> .....	57
<b>METODOLOGIA</b> .....	57
SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI .....	64
RISCHI PER LA SICUREZZA .....	64
<b>SIC 2 Luoghi di Lavoro</b> .....	65
<b>SIC 7 Impianti Elettrici</b> .....	67
<b>SIC 10 Incendio</b> .....	68
SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI .....	69
RISCHI PER LA SALUTE .....	69
<b>SAL 1 RISCHIO BIOLOGICO</b> .....	70
<b>SAL 10 MICROCLIMA</b> .....	72
<b>SAL 11 ILLUMINAMENTO</b> .....	73
<b>SAL 12 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI</b> .....	74
<b>SAL 15 CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM)</b> .....	75
<b>SAL 16 POSTAZIONI DI LAVORO CON VIDEOTERMINALI (VDT)</b> .....	76
SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI TRASVERSALI .....	77
<b>TRA 3 Maternità</b> .....	78
<b>TRA 4 EMERGENZE E PRIMO SOCCORSO</b> .....	81
<b>TRA 6 Stress Lavoro- correlato</b> .....	82
SCHEDE DI VALUTAZIONE MANSIONI .....	84
<b>MAN 1, 2, 3: Dirigente Scolastico (DS) - Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA)</b>	
<b>Impiegati/Amministrativi VDT</b> .....	85
<b>MAN 4: Collaboratore scolastico</b> .....	87
<b>MAN 5: Docente</b> .....	89
SEZIONE 5 .....	90
AGGREGAZIONE .....	90
CONCLUSIONI .....	90
<b>Aggregazione - conclusioni delle Valutazioni</b> .....	91

## Elenco Allegati

L'azienda in ottemperanza ai dispositivi di legge conserva i seguenti documenti redatti dall'azienda stessa o da consulenti esterni o inviati o richiesti ad enti pubblici

ALLEGATI al DVR DOCUMENTAZIONE PRESENTE IN AZIENDA	IN POSSESSO	NON IN POSSESSO	IN VIA DI OTTENIMENTO	RILASCIATO DA	SCADENZE
<b>RISCHI PER LA SICUREZZA</b>					
<b>CERTIFICAZIONI E VERIFICHE</b>					
CERTIFICATO DI AGIBILITÀ O ABITABILITÀ che attesti la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità dell'edificio e degli impianti nello stesso installati.	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA SCIA certificata agibilità	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni edilizie.
PLANIMETRIE quotate con destinazione d'uso dei locali	SI			RSPP	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni
PLANIMETRIA CATASTALE	NO				-
CERTIFICATO DI COLLAUDO STATICO	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA  <b>tecnico Incaricato</b>	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni strutturali.
PARERE IGIENICO-SANITARIO				SCIA certificata agibilità Tecnico incaricato abilitato SCIA certificata agibilità	Tempo indeterminato fintanto che non varia l'ubicazione o muta la tipologia delle sostanze alimentari
<b>DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ per i seguenti impianti:</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto elettrico</li> </ul>	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianti elettronici (antifurto, citofono, antenne, ecc. se presenti)</li> </ul>				-	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto protezione scariche atmosferiche</li> </ul>				CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto riscaldamento, climatizzazione e ventilazione</li> </ul>				-	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto ascensori, montacarichi, servoscala</li> </ul>				-	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto protezione antincendio</li> </ul>	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto idrico/fognante</li> </ul>	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA -	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto gas</li> </ul>				-	-
<b>VERBALE DI VERIFICA PERIODICA ai sensi del D.P.R. 462/01 per i seguenti impianti:</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto di messa a terra</li> </ul>	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA TRAMITE ASL o Organismi di Ispezione	BIENNALE O QUINQUENNALE(1)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto di protezione dalle scariche atmosferiche</li> </ul>				-	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianti elettrici installati in luoghi con pericolo d'esplosione (se necessario)</li> </ul>				-	-
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto ascensore</li> </ul>				-	-
<b>Valutazione del rischio di fulminazione dell'edificio o in caso di struttura non auto protetta.</b>	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA  - Tecnico abilitato	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni

"Libretto di impianto termico" o "Libretto di centrale termica"				Pubblico: città metropolitana Privato: Tecnici manutentori di caldaie qualificati ed abilitati	
Libretto di omologazione INAIL della centrale termica Potenza >35KW				ARPA Campania	QUINQUENNALE
Verbale di omologazione per la centrale termica				INAIL o ISPESL	
Verbale di verifica periodica per impianti di riscaldamento acqua ai sensi del D.M.1.12.75 - Potenza				ASL	QUINQUENNALE
Dichiarazione di assenza di barriere architettoniche ai sensi della L. 104/92 e s.m.i..				SCIA certificata agibilità	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni
Misurazione dei livelli di RADON presenti negli ambienti	SI			CITTA' METROPOLITANA/CASA GIUSEPPINA Attestazione prodotto da tecnico oncaricato dalla scuola	-
Campionamento finalizzato alla ricerca di fibre aerodisperse e alla classificazione del materiale (amianto) se necessario				ARPA Campania o Laboratorio accreditato	-
Rapporto dei rischi sull'esposizione ad amianto ai sensi del D.M. 6/9/94 se necessario				ARPA Campania o Laboratorio accreditato	-
<b>PREVENZIONE INCENDI</b>					
Certificato di Prevenzione Incendi CPI (D.P.R. 151/11)	SI			Vigili del Fuoco	Vedi ALLEGATO D.P.R. 151/11: elenco delle attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi
Piano di Evacuazione/Emergenza	SI			Datore di Lavoro - RSPP	Tempo indeterminato fintanto che non si hanno variazioni
Prove di Evacuazione	SI			Datore di Lavoro - RSPP	Almeno due volte all'anno
Registro di controllo e manutenzione sulle misure di protezione antincendio (estintori, idranti, ecc.) DM 10.3.1998 - allegato VI				Datore di Lavoro - RSPP	SEMESTRALE
Designazione degli incaricati per Emergenza, Evacuazione e Primo Soccorso: Organigramma della Sicurezza - Registro Nomine	SI			Datore di Lavoro - RSPP	ANNUALE
Informazione ai lavoratori nomi Add emerg, RSPP, RLS,	SI			Datore di Lavoro - RSPP	BIENNALE
<b>INCARICHI</b>					
Nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) o assunzione diretta compiti RSPP da parte del Datore di Lavoro	SI			Datore di Lavoro - RSPP	
Elezione e Nomina interna del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS); ove l'RLS non è nominato si suggerisce di comunicare all'organismo paritetico perché provveda a nominare l'RLS territoriale	SI			LAVORATORI	ANNUALE
Verbali di riunione ex art. 35 Dlgs 81/2008	SI				ANNUALE
<b>SORVEGLIANZA SANITARIA</b>					
Nomina del Medico Competente	SI			Datore di Lavoro - RSPP	ANNUALE
Documentazione attestante titoli e i requisiti previsti per il MC (art. 38 e 39 Dlgs 81/08)	SI			-	-
Cartelle sanitarie, conservate nel rispetto del segreto professionale	SI			-	-
<b>RISCHI PER LA SALUTE</b>					
<b>RISCHIO FISICO</b>					
Valutazione esposizione a rumore o autocertificazione	SI			Datore di Lavoro - RSPP	QUADRIENNALE
Valutazione esposizione a vibrazioni	NO			-	-
Indagine ambientale: Microclima				-	-
Indagine ambientale: Misurazione del livello di illuminamento dei locali				-	-
Indagine ambientale - postazioni munite di VDT				-	BIENNALE o QUINQUENNALE
Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)				-	ANNUALE

<b>RISCHIO CHIMICO</b>					
Schede di sicurezza sostanze chimiche utilizzate nell'attività	SI			Datore di Lavoro - RSPP	
Valutazione del rischio chimico o autocertificazione	NO			Datore di Lavoro - RSPP	BIENNALE

<b>RISCHI TRASVERSALI</b>					
<b>FORMAZIONE</b>					
Documentazione attestante la informazione/ formazione dei Lavoratori	SI			Datore di Lavoro - RSPP	BIENNALE fintanto che non si hanno variazioni (nuovi macchinari, attrezzature, procedure, normative)
Documentazione attestante l'addestramento di lavoratori addetti a mansioni che espongono a rischi specifici (programmazione dei corsi, argomenti trattati, valutazione dell'apprendimento/risultati prove pratiche, attestati di partecipazione)	SI			-	-
Attestazione partecipazione al corso di formazione per il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP interno)	SI			-	-
Attestazione svolgimento corso di Formazione per Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS interno)	SI			-	-
<b>MATERNITA</b>					
Scheda sulla tutela della gravidanza, del puerperio e dell'allattamento DLgs. 151/2001	SI			Datore di Lavoro - RSPP	ANNUALE
<b>STRESS LAVORO-CORRELATO</b>					
Valutazione rischio stress lavoro correlato	SI			Datore di Lavoro - RSPP	Tempo fintanto che non si hanno variazioni (nuovi macchinari, attrezzature, procedure, normative)
<b>APPALTI</b>					
D.U.V.R.I. Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione)	SI			Datore di Lavoro - RSPP	ANNUALE
<b>REGISTRI</b>					
Registro Infortuni	SI			Datore di Lavoro - RSPP Vidimato ASL	
Registro di consegna DPI (tappi/cuffie, scarpe, cinture, elmetti, etc)	SI			Datore di Lavoro - RSPP	ANNUALE
Registri dei Lavoratori Esposti (per Cancerogeni e per Agenti Biologici di gruppo 3 e 4)	NO			Datore di Lavoro - RSPP	ANNUALE

(1) L'obbligo di far eseguire la verifica periodica della messa a terra, da parte del datore di lavoro, scatta con le seguenti modalità. Sono soggetti alle verifiche ogni 2 anni gli impianti di cui al DPR 462/01, installati:

- nei cantieri
- in locali adibiti ad uso medico e simili (ad es. estetisti, veterinari, ecc...)
- in luoghi a maggior rischio in caso di incendio (ad es. discoteche, cinema, alberghi, tutte le altre attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, edifici con strutture portanti in legno e comunque tutti gli edifici classificati come tali nel progetto degli impianti elettrici)
- in luoghi con pericolo di esplosione (ad es. centrali termiche a gas, grandi luoghi di lavoro e/o depositi di materiali che presentano rischi di esplosione)

Sono soggetti alle verifiche periodiche ogni 5 anni tutti gli impianti, soggetti al DPR 462/01, installati in luoghi diversi da quelli con periodicità biennale.

(2) Per impianti inferiori a 35 kW vi è l'obbligo del manutentore di compilare il "Libretto di impianto". Per gli impianti superiori a 35 kW vi è l'obbligo di compilare il "Libretto di centrale". Su tali documenti vengono annotati: Il responsabile dell'impianto, tutti i dati tecnici dell'impianto, i rapporti di controllo e manutenzione e le ispezioni da parte dell'ente locale. I libretti sono obbligatori ai sensi dell'art.11 comma 9 DPR 412/93 e s.m.i. I libretti devono essere conservati presso l'edificio in cui è collocato l'impianto termico.

(3) Nelle aziende fino a 5 lavoratori il DL può utilizzare modalità di valutazione con garanzia di coinvolgimento diretto dei lavoratori nella ricerca di soluzioni e nella verifica della loro efficacia (Es. riunioni)

(4) Le regole attuali stabiliscono che nelle aziende o unità produttive con un massimo di 15 dipendenti il RLS è solitamente eletto dai lavoratori tra di loro. Invece nelle aziende o unità produttive che contano più di 15 lavoratori il RLS è eletto o designato sempre dai lavoratori, ma all'interno delle rappresentanze sindacali aziendali. Il numero dei rappresentanti non è predeterminato per legge, al contrario sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva.



## 1. Premessa

### Il presente documento

Nel seguente Documento di Valutazione **Rischi (DVR)** è riportata **la valutazione dei rischi relativa alla sede di via C.Lavitrano dell'Istituto Istruzione Superiore "C.Mennella."**

## 2. Introduzione

Le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 81/2008 (Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto **2009, n. 106**) costituiscono attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.

Tale Decreto Legislativo stabilisce i requisiti minimi di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro e si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio.

Il presente decreto legislativo si applica a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi, nonché ai soggetti ad essi equiparati.

Obblighi prioritari per il Datore di lavoro sono la stesura del Documento di Valutazione dei Rischi e **l'istituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione mediante l'identificazione e la nomina delle** varie figure professionali. Il Datore di lavoro, infatti, deve elaborare un documento contenente una relazione sulla **valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa, nonché l'indicazione delle** misure di prevenzione e di protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale, il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza in **conseguenza della valutazione di cui sopra, l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle** misure da realizzare, **nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a** cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri e **l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici** che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

**L'obbligo della valutazione dei rischi e dell'elaborazione del documento di cui sopra deve essere** adempiuto dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con il Medico Competente nei casi in cui è obbligatoria la Sorveglianza Sanitaria, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza.

La valutazione dei rischi, in definitiva, oltre ad essere essa stessa una misura di tutela, costituisce il **presupposto dell'intero sistema di prevenzione. Essa è infatti lo strumento fondamentale che** permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e di **pianificarne l'attuazione, il** miglioramento ed il controllo.

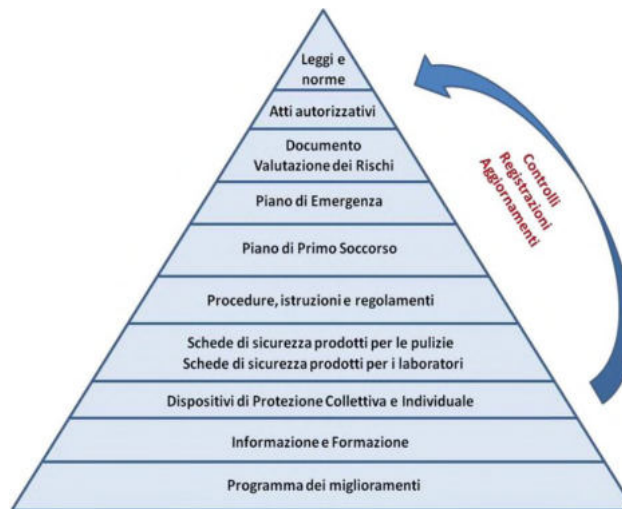
**Il documento di valutazione dei rischi deve essere custodito presso l'Istituto.**

## 3. Struttura documentale del Sistema di Gestione della Sicurezza

La nostra Organizzazione ha sviluppato il proprio Sistema di Gestione della Sicurezza basandosi sullo schema organizzativo rappresentato a seguire.

Tale Sistema rappresenta la struttura dei documenti analizzati e definiti per la gestione della sicurezza e i dispositivi e le strategie utilizzate per ridurre i rischi.

**Seguendo il suddetto schema si riuscirà a garantire l'aggiornamento e il miglioramento continuativo** del Sistema di Gestione della Sicurezza e quindi a ridurre i rischi presenti.



<b>STRUTTURA E CONTENUTI DEL DVR  (Art. 28 – Dlgs 81/08)</b>	1. Una relazione sulla valutazione di <b>TUTTI i rischi</b> per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione dei rischi	Comma 2 lett. a
	2. l'identificazione delle <b>misure di prevenzione e di protezione</b> attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati a seguito della valutazione	Comma 2 lett. b
	3. il <b>programma delle misure</b> ritenute opportune per garantire il <b>miglioramento</b> nel tempo dei livelli di sicurezza	Comma 2 lett. c
	4. l'individuazione delle <b>procedure per l'attuazione delle misure da realizzare</b> , nonché dei <b>ruoli dell'organizzazione aziendale</b> che vi debbono provvedere a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate <b>competenze e poteri</b>	Comma 2 lett. d
	5. l'indicazione del nominativo del <b>Responsabile del S.P.P.</b> , del <b>RLS</b> o quello territoriale e del <b>medico competente</b> che ha partecipato alla valutazione del rischio	Comma 2 lett. e
	6. l'individuazione delle <b>mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici</b> che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento	Comma 2 lett. f

## RIFERIMENTI NORMATIVI

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative all' edilizia scolastica</i>	Indica quali sono le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.	<b>In particolare vengono fissati :</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i criteri generali relativi alla localizzazione ed alle dimensione della scuola;</li> <li>• le caratteristiche generali e di sicurezza dell'area;</li> <li>• le norme riferite sia all'opera in generale che agli spazi relativi a: unità pedagogica, insegnamento specializzato, laboratori, officine, informazione, attività parascolastiche e integrative, educazione fisica e sportiva, servizio sanitario, mensa, amministrazione, distribuzione, servizi igienici e spogliatoi;</li> <li>• le norme relative all'arredamento ed alle attrezzature;</li> <li>• le norme relative alle condizioni di abitabilità: acustiche, di illuminazione e colore, termoigrometriche e di purezza dell'aria, di sicurezza e quelle relative alle condizioni d'uso.</li> </ul>	
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il decreto prende in esame le caratteristiche costruttive, il comportamento al fuoco dei materiali, la compartimentazione degli edifici e le misure di evacuazione in caso di emergenza (es. numero e larghezza delle uscite), gli spazi a rischio specifico, gli impianti elettrici ed i sistemi di allarme, i mezzi per l'estinzione degli incendi, la segnaletica di sicurezza, le norme di esercizio. Le norme in esame trovano applicazione, dalla data di emanazione del decreto, per le scuole da costruirsi. per quelle esistenti è previsto l'adeguamento entro 5 anni; è data facoltà di chiedere deroga, motivata, ex art. 21 DPR 577/82.</li> </ul>	
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dispone che i comuni, i consorzi e le amministrazioni provinciali, nell'ambito della rispettiva competenza in materia di edilizia scolastica, forniscano i locali idonei (es. ambulatorio) per il Servizio di Medicina Scolastica, che di norma debbono ricavarsi all'interno dell'edificio scolastico.</li> </ul>	Regolamento per l'applicazione del Tit.III. del D.P.R. 11/2/61 n. 264.
Circ. M.ro Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i>	Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul>	Circ. M. Sanità 25/11/91 n. 23 L. 257 del 13/4/92 D.M. 6/9/94

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
<p>D.P.R. 01/08/2011 n 151</p> <p><b>DM 2/9/2021</b></p> <p>Disciplina transitoria per il controllo delle attività soggette ai controlli periodici di prevenzione incendi esistenti</p>	<p>Aziende e lavorazioni soggette al controllo dei V.V.F.</p> <p>Piano emergenza ed evacuazione</p> <p>La normativa antincendio per le scuole è regolata dal <b>DL 26 agosto 1992 “Norme di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica”</b> e dal <b>DM 3 agosto 2015 “Norme tecniche di prevenzione incendi”</b>, integrato dal DM 7 agosto 2017 “Norme tecniche di prevenzione incendi per le attività scolastiche”..</p> <p>Il Milleproroghe (Gennaio 2023) fa slittare dal <b>31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2024</b> il termine per l’adeguamento alla normativa antincendio di edifici scolastici, locali adibiti a scuola, strutture nell’ambito delle quali sono erogati percorsi di istruzione e formazione professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell’articolo 49, comma 4-quater, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.</li> <li>- Contenuti minimi del Piano di Evacuazione ed emergenza</li> </ul>	
<p><b>DM N. 37 DEL 22.01.2008</b></p> <p><i>Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici</i></p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Obbligo di realizzare tutti gli impianti elettrici a regola d’arte, presumendo tali quelli realizzati secondo i dettami del CEI ( L. 186/ 68 ).</li> <li>• Obbligo di adeguare gli impianti esistenti alle norme di buona tecnica entro 30.06.98 ( L.5/3/90 n. 46 e D.L. 23/5/95 n. 188, art. 11 c.2 ).</li> </ul>	<p>L. 1/3/68 n. 186, D.P.R.n. 447/91 Norme C.E.I.</p>
<p>D.P.R. 203/88</p> <p>D.P.R. 25/7/91</p> <p><i>Emissioni in atmosfera</i></p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le emissioni prodotte dai laboratori scolastici, corrispondenti al punto 19 della tabella allegata al D.P.R. 25/7/91, sono considerate tra le attività ad inquinamento atmosferico poco significativo e pertanto non richiedono alcuna autorizzazione. Eventualmente le Regioni possono prevedere che una comunicazione sulla scarsa significatività inquinante di tali emissioni sia inviata al settore Ecologia e Cave della Provincia in cui l’istituto è ubicato.</li> </ul>	
<p>D.Lgs 3.04.2006 n. 152</p>	<p>Si tratta di una legge (Testo unico) che riguarda la tutela dell’ ambiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Testo unico contenente norme in materia ambientale .</li> </ul>	<p>Eventuali regolamenti locali di igiene dei singoli Comuni che per concordano con i requisiti delle tabelle della L n. 319/76.</p>

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
<p>D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministeriale inerenti a norme tecniche per la sua applicazione.</p> <p><i>Rifiuti</i></p>	<p>Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi.</p> <p>Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.</p>	<p>Mentre per i rifiuti di tipo urbano non si richiedono particolari adempimenti, per quelli speciali e tossico-nocivi (provenienti ad es. dai laboratori) bisogna ricordare che per lo STOCCAGGIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>rifiuti speciali</i>: non occorre autorizzazione</li> <li>• <i>rifiuti tossico-nocivi</i>: purchè si rispettino le condizioni di cui all'art. 14, c.1, del D.L. 373/95, non occorre autorizzazione: bisogna per dare comunicazione alla Regione 30 gg. prima dell'inizio dello stoccaggio. Tale comunicazione dovrà essere accompagnata dalla dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 14 sopracitato.</li> </ul> <p>per lo SMALTIMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>rifiuti speciali e tossico-nocivi</i>: sono ritirati da ditte specializzate ed autorizzate (iscritte in apposito elenco regionale). Vi è obbligo per la scuola di tenere un registro di carico/scarico per i rifiuti tossico-nocivi (D.L. 375/95 art. 14).</li> </ul>	<p>La raccolta dei rifiuti per lo stoccaggio è opportuno sia attuata secondo i criteri indicati nella Deliberazione Interministeriale del 27/7/84.</p>
<p>D.Lgs.277/91 (capo IV)</p> <p><i>Rumore</i></p>	<p>Attuazione delle direttive CEE n.80/1107, n.82/65, N.83/477, 86/188, e n.88/642, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro.</p>	<p>Le norme del presente decreto sono direttive alla protezione dei lavoratori contro i rischi per l'udito e, laddove sia espressamente previsto, contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro.</p>	<p>A norma dell'art.7 della legge 30 luglio 1990, n.212.</p>
<p>D.M. 236/89</p> <p><i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i></p>	<p>Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.</p>	<p>Indica le norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e nei trasporti pubblici.</p>	<p>L. 9/1/89 n.13</p>

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas. Norme UNI CIG 7129/92</i>	Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.	Nel loro complesso quanto in riferimento ai singoli componenti fissano i parametri di di sicurezza cui devono rispondere le installazioni di caldaie murali, apparecchi di cottura, apparecchi per la produzione rapida di acqua calda funzionanti a gas.	
D.M. 25/8/89 <i>Palestre per attività sportive</i>	Norme di sicurezza per gli impianti sportivi.		
D.M. 25/02 <i>Norme per la gestione del rischio chimico</i>	Modalità di gestione del rischi chimico	Il DM 25/02 indica come organizzare le metodiche di gestione del rischio chimico aziendale e in particolare per i laboratori scolastici e per l'uso delle sostanze detergenti con frasi di rischio pericolose per i lavoratori	
D.P.C.M. 23.12.2003	Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori».		
D.M. 388/03 <i>Norme per il pronto soccorso</i>	Norme organizzative per il pronto soccorso aziendale	Indica come organizzare le attività di primo soccorso scolastico nonché la formazione e l'organizzazione dei presidi di primo soccorso	
Legge 3 agosto 2007, n. 123 <i>Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i>	Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia	Riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro	
DLgs 9 aprile 2008 , n. 81 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Nuovo testo unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro	Sostituisce, integra e definisce le nuove modalità di valutazione dei rischi presenti nei vari ambienti lavorativi	

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
DM 382/98 Regolamento per l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni nella scuola	Metodologia ricettiva delle norme collegate alla DLgs 626/94 DLgs 81/08 nella scuola	Decreto importante per quanto riguarda l'organizzazione del servizio di sicurezza all'interno della scuola. Riferimenti continui al DLgs 626/94 e al DLgs 81/08 creano un giusto raccordo con le norme specifiche della scuola	
CM 119/99 Circolare del Miur esplicativa	Modalità applicative del DM 382/98	Specifica le modalità e i criteri di lettura del DM 382/98 in merito al regolamento applicativo del DLgs 626/94 e al DLgs 81/08 all'interno delle scuole	
Norme tecniche di riferimento per valutazione dei rischi	UNI 11230, UNI ISO 12100, ISO/TR 14121-2, oltre alle norme UNI ISO 31000 e UNI CEI EN EIC 31010.		

#### 4. Definizioni ricorrenti del DVR

Sono qui di seguito riportati i termini e le definizioni più diffuse, richiamate da specifiche norme e utilizzate nel presente documento:

<b>ADDESTRAMENTO</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1 CC)	complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro
<b>AGENTE</b>	Sostanza chimica, biologica, fisica che può avere degli effetti sulla salute del lavoratore.
<b>AGENTI CHIMICI</b> (DLGS 81-2008 ART. 222 C1 A)	tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato
<b>AGENTI FISICI</b> (DLGS 81-2008 ART. 180 C1)	Si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori
<b>ATTREZZATURA DA LAVORO</b> (DLGS 81-2008 ART. 69 C1 A)	Qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro.
<b>DATORE DI LAVORO</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1B)	il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo
<b>DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALI</b> (DLGS 81-2008 ART. 74 C1)	qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo
<b>ESPOSIZIONE</b>	Si dice esposizione quando c'è un contatto tra un agente chimico o fisico e il lavoratore. Per es.: quando lavora in un ambiente rumoroso si dice che il lavoratore è esposto a rumore, quando manipola sostanze chimiche si dice che è esposto a queste...
<b>FORMAZIONE</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1 AA)	processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi
<b>GIUDIZIO DI IDONEITÀ</b>	Giudizio che il medico competente deve esprimere dopo aver effettuato la visita medica e gli eventuali esami. In esso si dice se il lavoratore è idoneo o no a svolgere una determinata mansione. Può essere di idoneità totale, o di non idoneità, temporanea (per un periodo di tempo fissato) o definitiva.
<b>INFORMAZIONE</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1 CC)	complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro



<p style="text-align: center;"><b>LAVORATORE</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1A)</p>	<p>persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni</p>
<p style="text-align: center;"><b>LAVORATORI INCARICATI PER IL PRONTO SOCCORSO, EMERGENZE</b></p>	<p>Lavoratori che sono incaricati ed addestrati per queste emergenze all'interno dell'azienda.</p>
<p style="text-align: center;"><b>MALATTIA PROFESSIONALE</b></p>	<p>Malattia che è provocata (anche solo in parte) dalle condizioni dell'ambiente di lavoro. Tra le più comuni malattie professionali oggi sono: le sordità da rumore, le malattie della pelle (dermatiti, eczemi ecc.), alcune malattie dei polmoni (silicosi, broncopneumopatie, asma allergico ecc.), alcuni disturbi delle ossa e delle articolazioni ecc.</p>
<p style="text-align: center;"><b>MEDICO COMPETENTE</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1H)</p>	<p>medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto</p>
<p style="text-align: center;"><b>MONITORAGGIO AMBIENTALE</b></p>	<p>È la misurazione di inquinanti (polveri, fumi, vapori, rumore, vibrazioni, calore ecc.) presenti nell'ambiente di lavoro. Le misure servono per avere una valutazione quantitativa dell'esposizione dei lavoratori. Viene fatto con l'uso di attrezzature quali pompe per il prelievo di aria (che dopo sarà analizzata in laboratorio), fonometri per la misura del rumore, rilevatori di gas ecc.</p>
<p style="text-align: center;"><b>PREPOSTO</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1E)</p>	<p>persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa</p>
<p style="text-align: center;"><b>RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</b></p>	<p>Lavoratore che rappresenta i lavoratori in tutte le questioni relative all'igiene e la sicurezza nell'ambiente di lavoro. Viene eletto o designato dai lavoratori stessi e deve ricevere dal datore di lavoro una formazione specifica.</p>
<p style="text-align: center;"><b>REGISTRO INFORTUNI</b></p>	<p>Documento nel quale il datore di lavoro deve registrare tutti gli infortuni che avvengono in azienda. Si dovrà attendere un decreto interministeriale per la sua abolizione.</p>
<p style="text-align: center;"><b>RESPONSABILE DEL SPP</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1F)</p>	<p>persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi; nota -</p>
<p style="text-align: center;"><b>RISCHIO</b> (DLGS 81-2008 ART. 2 C1S)</p>	<p>probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione</p>

<b>SCHEDA TECNICA O SCHEDA DI SICUREZZA</b>	La scheda tecnica di un prodotto è il documento in cui è spiegato: cosa contiene, caratteristiche delle sostanze presenti, possibili effetti tossici, precauzioni da prendere. E' importante per conoscere i rischi che possono derivare dall'uso dei prodotti.
<b>SPP (DLGS 81-2008 ART. 2 C1L)</b>	Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori
<b>SORVEGLIANZA SANITARIA (DLGS 81-2008 ART. 2 C1M)</b>	insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa
<b>TLV, TWA, MAC, VLP</b>	Sigle (inglese) che indicano del livello di inquinanti che si ritiene accettabile nell'ambiente di lavoro: se gli inquinanti (es. rumore, sostanze chimiche nell'aria, radiazioni ecc.) non superano questi livelli si ritiene che i lavoratori non abbiano delle conseguenze sulla propria salute.
<b>UNITA PRODUTTIVA (DLGS 81-2008 ART. 2 C1T)</b>	stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale
<b>VALORE LIMITE DI ESPOSIZIONE PROFESSIONALE (DLGS 81-2008 A RT. 222 C1D)</b>	se non diversamente specificato, il limite della concentrazione media ponderata nel tempo di un agente chimico nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un determinato periodo di riferimento; un primo elenco di tali valori e' riportato nell'allegato XXXVIII
<b>VALUTAZIONE DEI RISCHI (DLGS 81-2008 ART. 2 C1Q)</b>	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza
<b>VIDEOTERMINALE</b>	L'insieme delle apparecchiature informatiche tra cui uno schermo CRT davanti al quale deve operare un lavoratore.

# **SEZIONE I INFORMAZIONI GENERALI**

## INFORMAZIONI GENERALI

### Identificazione e riferimenti della sede di via C.Lavitrano

#### Dati anagrafici e occupazionali

In questo Capitolo del DVR sono fornite informazioni in merito all'organizzazione dell'Istituto, comprendenti i dati anagrafici della sede di via Lavitrano, i dati occupazionali del personale lavorante, ciò per meglio inquadrare l'organizzazione e le dimensioni.

#### Ragione sociale e dati amministrativi

<i>Ragione Sociale</i>	<b>ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "C. MENNELLA"</b>
<i>Attività</i>	Istruzione Scolastica secondaria di secondo grado
<i>Sede legale</i>	<b>Via Michele Mazzella, 113 – Ischia (NA)</b>
<i>Telefono</i>	<b>081 19312019</b>
<i>Mail Dirigente Scolastico</i>	<a href="mailto:dsistitutomennellaischia@gmail.com">dsistitutomennellaischia@gmail.com</a>
<i>PEC</i>	<a href="mailto:nais01200b@pec.istruzione.it">nais01200b@pec.istruzione.it</a>

#### SEDE DI VIA C. LAVITRANO

<b>istituto</b>	<b>ITT</b>
indirizzo	Via Cardinale Lavitrano, Forio (NA)
proprietario	Città Metropolitana di Napoli in locazione da Fondazione Casa Giuseppina
Destinazione degli ambienti di lavoro	Aule e laboratori
Numero delle persone presenti	➤ 100
Edificio confinante con altri fabbricati	SI
Numero di piani fuori terra	2
telefono	081 19312019

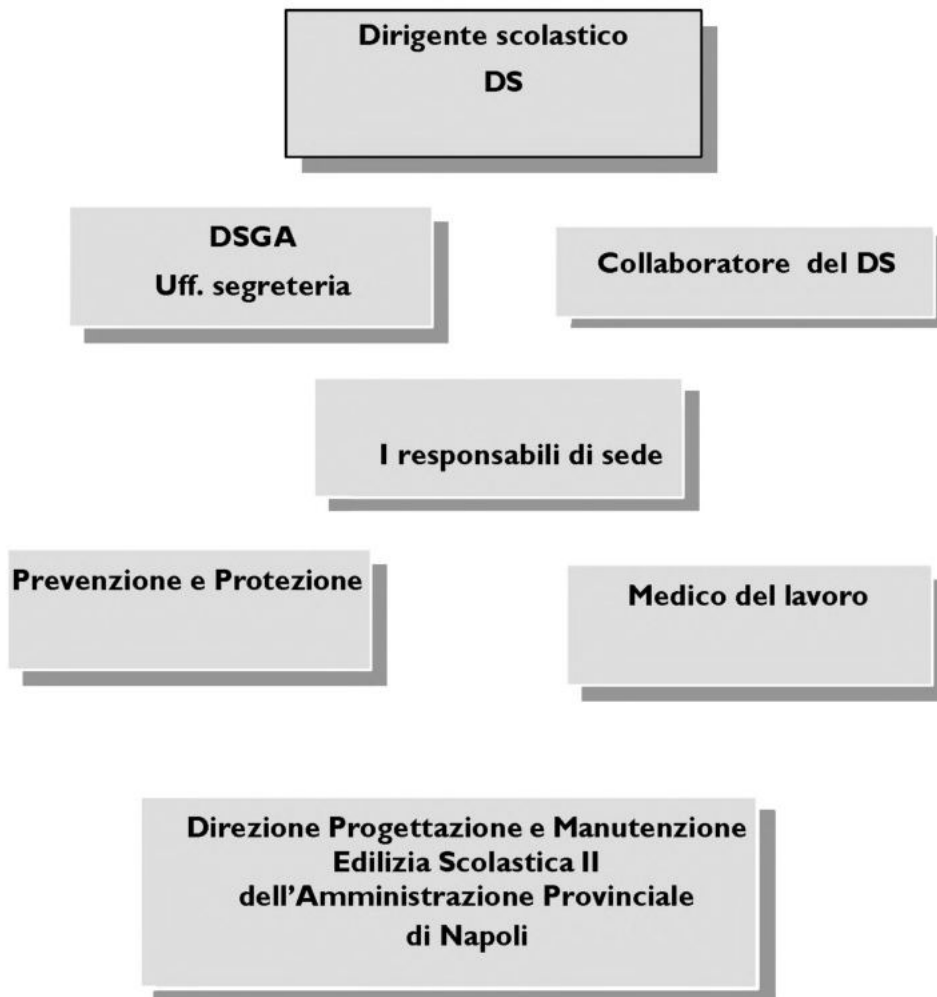
Dirigente Scolastico (D.S.)	prof.ssa G.DI GUIDA
Dirigente Servizi amministrativi (D.S.G.A.)	dott.re Luca Capasso
Responsabile del Servizio di prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)	ing. Sabato Polzone
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	prof. Michele Magnanimo
Responsabili di sede	Prof. Francesco Mattera Prof. Gioacchino Tagliatela

Occupanti l'edificio scolastico:	
Alunni:	187 di cui - N. 1 Alunni div. Abili con difficoltà motorie - N. 1 Alunni div. Abili: sordomuti
✓ Docenti:	55 (numero massimo: si tratta di docenti destinati a svolgere attività nella sede di Via Lavitrano. Il numero non è da considerarsi giornaliero)
✓ Assistenti amministrativi:	=====
✓ Assistenti tecnici:	1
✓ Collaboratori scolastici:	4

<b>Ente competente dell'immobile:</b>	Provincia di Napoli
<b>Direzione Progettazione e Manutenzione Edilizia Scolastica II</b>	via Don Bosco 4/f – Napoli tel: 0817949618 – fax: 0817806488
<b>Ispettorato del Lavoro competente</b>	Direz.ne Prov.le Lavoro Napoli – Servizi ispezione Via Vespucci n° 172 tel 0815508111
<b>Vigili del Fuoco:</b>	Comando Comunale di Napoli Indirizzo Largo Tarantini, 1, 80100 Napoli Fax 081 / 2506189 Tel. 081 / 5843706 Tel. Urbano 081 / 2506111 Fax Soccorso 081 / 2595189
<b>Attività selezionata soggetta ai controlli ai sensi del D.P.R. 151/2011</b>	
<b>Attività 67.4.C: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 300 persone presenti.</b>	

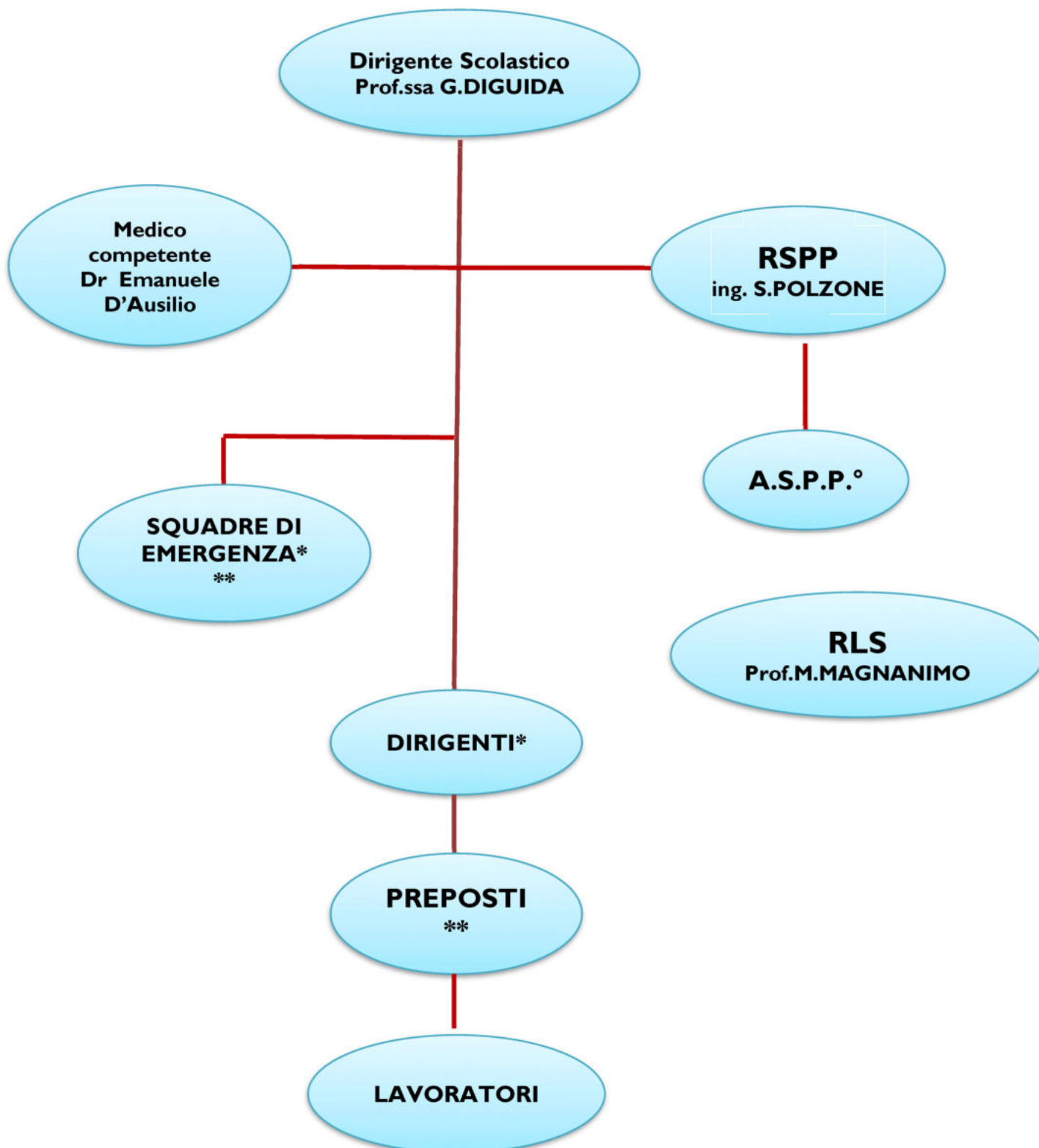
## Struttura organizzativa

L'Istituto è organizzato nelle seguenti strutture funzionali



## ORGANIGRAMMA PER LA SICUREZZA

Di seguito sono riportati i nominativi di coloro che, interni o esterni alla realtà scolastica, hanno il compito di dirigere, collaborare, partecipare ed approvare i contenuti e le metodologie definite o hanno la responsabilità dello sviluppo e dell'applicazione delle politiche in materia di sicurezza e il rispetto delle norme di legge.



## **NOTE ORGANIGRAMMA SICUREZZA**

(\*) *Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA), Vicario del DS, responsabile (o referente) di plesso o di succursale.*

(\*\*) *Insegnanti tecnico-pratici e Docenti teorici che insegnano discipline tecniche o tecnico **scientifiche durante l'utilizzo di laboratori** - Responsabili di laboratorio*

*I nominativi dei lavoratori subordinati con le relative attività svolte, è custodito presso la Segreteria del Personale.*

*Sono equiparati a lavoratori anche gli studenti che utilizzano i laboratori e pertanto è necessario disporre degli appositi elenchi suddivisi per classi. Tali elenchi sono custoditi in Segreteria Didattica.*

### **Squadre di emergenza:**

- **Squadra di evacuazione**
- **Squadra di primo soccorso**
- **Squadra antincendio**

I nominativi e i ruoli specifici sono riportati nell'allegato al Piano di Emergenza - "Squadra antincendio ed evacuazione" e nell'allegato al Piano di Primo Soccorso - "Squadra di primo soccorso"



## ORGANIGRAMMA PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO A.S. 2023/2024

<b>DATORE DI LAVORO</b>	<b>IL DIRIGENTE SCOLASTICO</b> Prof.ssa Giuseppina DIGUIDA
<b>RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)</b>	Prof. Sabato POLZONE
<b>RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</b>	Prof. Michele MAGNANIMO
<b>MEDICO COMPETENTE</b>	Dott. Emanuele D'Ausilio

PREPOSTI	
COLLABORATORE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO	Prof. Luigi LAMONICA
DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALE E AMMINISTRATIVI	Dott. Luca CAPASSO
RESPONSABILI/REFERENTI PLESSI SCOLASTICI	SEDE VIA MAZZELLA Prof. Giuseppe CASTAGNA Prof. Adriano DI NOCERA
	SEDE VIA LAVITRANO Prof. Francesco MATTERA
	SEDE VIA MATTEO VERDE prof. Gioacchino TAGLIALATELA
DOCENTI DI EDUCAZIONE MOTORIA	Prof.ssa Loreta COLELLA
	Prof.ssa Carmela SODANO
	Prof. VASCO Raffaella
	Prof.ssa IERVOLINO Raffaele
DOCENTI LABORATORIO MACCHINE	Prof. Roberto DI IORIO – prof. Salvatore MEGLIO
DOCENTI LABORATORIO ELETTRTECNICA	Prof. Francesco CASTAGNA- prof. SANTARPIA
DOCENTI LABORATORIO NAVIGAZIONE	Prof. Rachele MONTEFUSCO- prof. Andrea DIMASSA
DOCENTI LABORATORIO INFORMATICA	Prof. Carmine ESPOSITO- Prof.ssa Giusy BELFIORE
ASSISTENTI TECNICI	Angelo CHIERCHIA – VINCENZO MANZI – GUGLIELMO TALIERCIO- MARIKA MALTESE-VITO VERDE -Carmela MARINO

ÉQUIPE DI COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE	
COORDINATORI IN FASE DI EMERGENZA	DIRIGENTE SCOLASTICO
	COLLABORATORE DIRIGENTE
	DOCENTE CON PIU' ANZIANIETA' DI SERVIZIO
	DSGA
	RSPP
COORDINATORE IN FASE DI PREVEZIONE	Prof. Adriano DI NOCERA

SQUADRE DI EMERGENZA		
ASSISTENTI SITUAZIONI DI EMERGENZA	tutti gli insegnanti che, al momento dell'emergenza, non hanno in affidamento studenti e tutto il personale ATA	
PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE	SEDE VIA MAZZELLA	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Vincenzo MANZI</li> <li>➤ VERDE Maria</li> <li>➤ CASTAGNA Giuseppe</li> <li>➤ Antonio GIORDANO</li> </ul>
	SEDE VIA LAVITRANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ CHIERCHIA Angelo</li> <li>➤ Salvatore SPORO</li> <li>➤ VERDE Antonio</li> <li>➤ DE SIANO Gennaro</li> </ul>
	SEDE VIA MATTEO VERDE	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ VERDE VITO</li> <li>➤ Prof. MICILLO Leandro</li> <li>➤ Prof. CASTAGNA FRANCESCO</li> </ul>
PRIMO SOCCORSO	SEDE VIA MAZZELLA	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prof. Annamaria DI GIOVANNI</li> <li>➤ DI IORIO Elena</li> <li>➤ Umberto NAPPI</li> </ul>
	SEDE VIA LAVITRANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prof.ssa Concetta IACONO</li> <li>➤ Prof.ssa Palma LUONGO</li> <li>➤ BOEMIO Giovanna</li> </ul>
	SEDE VIA MATTEO VERDE	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ COSTAGLIUOLO Rita</li> <li>➤ Mariaconcetta DI MAIO</li> <li>➤ Prof. Salvatore MEGLIO</li> </ul>
BLSO	SEDE VIA MAZZELLA SEDE VIA LAVITRANO SEDE VIA MATTEO VERDE	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prof. Giuseppe VARLETTA</li> <li>➤ Prof. MATTERA francesco</li> <li>➤ Prof. DI MASSA Andrea</li> </ul>
RESPONSABILE DELLA CUSTODIA E AGGIORNAMENTO DEL REGISTRO DEI CONTROLLI	Dirigente scolastico, col supporto del coordinatore in fase di prevenzione.	

#### ASSEGNAZIONE INCARICHI SPECIFICI IN CASO DI EMERGENZA:

INCARICO	NOMINATIVO	
COORDINATORE EMERGENZA	SEDE VIA MAZZELLA	RSPP – SOSTITUTO : GUGLIELMO TALIERCIO
	SEDE VIA LAVITRANO	PROF. MATTERA FRANCESCO – SOSTITUTO: ANGELO CHIERCHIA
	SEDE VIA MATTEO VERDE	PROF. GIOACCHINO TAGLIALATELA- SOSTITUTO: PROF. SALVATORE MEGLIO
EMANAZIONE ORDINE EVACUAZIONE	COLLABORATORE SCOLASTICO IN PORTINERIA	
DIFFUSIONE ORDINE DI EVACUAZIONE	COLLABORATORI SCOLASTICI PRESENTI	
CONTROLLO OPERAZIONI DI EVACUAZIONE	COLLABORATORI SCOLASTICI PRESENTI NEI SINGOLI PIANI DELLE SEDI	
CHIAMATA DI SOCCORSO	COLLABORATORE SCOLASTICO PRESENTE IN PORTINERIA	
INTERRUZIONE EROGAZIONE SERVIZI ENERGETICI	SEDE VIA MAZZELLA	VINCENZO MANZI
	SEDE VIA LAVITRANO	ANGELO CHIERCHIA
	SEDE VIA MATTEO VERDE	VITO VERDE
APERTURA PORTE INGRESSO	COLLABORATORI SCOLASTICI PRESENTE IN PORTINERIA	
RACCOLTA , CONTROLLO E VERIFICA MODULI DI EVACUAZIONE	COLLABORATORI SCOLASTICI-PERSONALE DI SEGRETERIA	
REFERENTE PER SOCCORSI ESTERNI (VVF, POLIZIA, CARABINIERI, PRONTO SOCCORSO)	DIRIGENTE SCOLASTICO O REFERENTE DI SEDE	

## Descrizione dell'attività lavorativa

Le attività esercitate possono condensarsi nei punti di seguito indicati, per ciascuno dei quali vengono descritti i processi produttivi prevalenti.

### ☒ comune didattica:

- formazione degli allievi con studio a tavolino e ausilio di sussidi didattici;
- formazione degli allievi con l'uso della lavagna e gesso;
- formazione degli allievi con l'uso delle LIM Lavagne Interattive Multimediali

### ☒ didattica di supporto (attività di laboratorio):

- esercitazioni di laboratorio con l'ausilio di computer;
- esercitazioni di laboratorio con l'ausilio di audiovisivi;
- esercitazioni di laboratorio con l'ausilio di plastici, prototipi e sussidi scientifici;

### ☒ attività collettive:

- scambi culturali tra due o più classi;

### ☒ attività sportive:

- esercitazioni di pratica sportiva in area all'aperto appositamente organizzato, o all'interno di aule con l'ausilio di attrezzature sportive fisse e portatili; ( L'IIS" C.Mennella" non ha una palestra)

### ☒ attività di ufficio:

- gestione amministrativa a mezzo di elaboratori elettronici dotati di schermi CRT e LCD, di periferiche di puntamento e di stampa, nonché provvisti di programmi di videoscrittura, fogli elettronici, data base e di grafica;
- relazioni esterne con l'ausilio di telefoni collegati a centralino passante;
- archiviazione documenti in faldoni e loro collocazione su apposite scaffalature;
- schedatura documenti e loro sistemazione in classificatori metallici;
- produzione e rilascio atti con l'utilizzo di timbri e tamponi inchiostriati;
- vigilanza sui minori durante le attività didattiche curriculari ed extra curriculari;

### ☒ attività di supporto:

- pulizia degli ambienti con l'ausilio di prodotti detergenti ed attrezzature di pulizia di uso comune;
- disinfezione dei locali w.c. con disinfettanti ed attrezzature di pulizia di uso comune;
- pulizia degli spazi esterni con l'ausilio di attrezzi di pulizia di uso comune;

## Analisi del ciclo lavorativo per mansioni specifiche:

L'Attività di che trattasi si concretizza in Cicli Lavorativi.

Per Ciclo lavorativo si intende l'insieme delle singole azioni che compongono una o più attività lavorative. In genere non vi è limite di configurazione del Ciclo Lavorativo, purché esso contenga ogni singola fase della attività che si vuole rappresentare.

Il Ciclo lavorativo è individuato al fine di desumere la natura dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori. L'analisi del ciclo lavorativo tiene conto delle attività effettivamente svolte indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il Lavoratore.

- Mansioni Specifiche - Nella Scuola le attività svolte dai lavoratori sono raggruppate per Mansioni Specifiche caratterizzate da un unico ciclo lavorativo.
- Mansioni Omogenee – sono costituite da una o più Mansioni specifiche i cui cicli lavorativi presentano una quantità prevalente di rischi comuni.

Con riferimento alla Scuola in oggetto si identificano di seguito le seguenti mansioni specifiche ed i relativi cicli lavorativi:

GRUPPO	MANSIONE	ATTIVITA' SVOLTA
<b>MAN I</b>	<b>Dirigente Scolastico (DS)</b>	<p><b>Il Dirigente Scolastico</b> assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica predisponendo gli strumenti attuativi del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.), promuove sviluppa l'autonomia sul piano gestionale e didattico, promuove l'esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati, quali il diritto all'apprendimento degli alunni, la libertà di insegnamento dei docenti, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie. Ha la legale rappresentanza dell'istituzione scolastica, e responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, ha autonomi poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane. In particolare, organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative ed è titolare delle relazioni sindacali. <b>Senza uso di macchine e/o attrezzature fatta eccezione per i supporti audio – video ed PC.</b></p> <p>I compiti del Dirigente Scolastico sono determinati dalle leggi e dai regolamenti - in particolare: Legge 537/1993, DM 292/1996, Legge 59/1997, DLgs. 59/1998, D.l. 44/2001, DLgs. 165/2001.</p> <p>Tra i principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>→ Assicura la gestione unitaria dell'Istituto e né è il legale rappresentante.</li> <li>→ Cura la gestione delle risorse finanziarie e strumentali.</li> <li>→ E' responsabile della qualità del servizio.</li> <li>→ Esercita le sue funzioni nel rispetto delle competenze degli organi collegiali.</li> <li>→ Esegue e fa eseguire le disposizioni delle leggi, dei regolamenti e gli ordini delle autorità superiori.</li> <li>→ Attiva i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio per la predisposizione del Piano dell'Offerta Formativa.</li> <li>→ Stabilisce, sentito il Collegio dei docenti, il calendario degli scrutini, delle valutazioni periodiche e finali.</li> <li>→ Presiede il Collegio dei docenti, il Comitato per la valutazione del servizio degli insegnanti, i Consigli di classe, la Giunta esecutiva.</li> <li>→ Procede alla formazione delle classi sulla base dei criteri generali stabiliti dal Consiglio di Istituto e delle proposte del Collegio dei docenti.</li> <li>→ Assegna alle classi i singoli docenti.</li> <li>→ Promuove e coordina, nel rispetto della libertà d'insegnamento, insieme con il Collegio dei docenti, le attività didattiche, di sperimentazione e di aggiornamento nell'ambito della scuola.</li> <li>→ Adotta o propone i provvedimenti resi necessari da inadempienze o carenze del personale docente o A.T.A.</li> <li>→ Coordina il calendario delle assemblee d'Istituto.</li> <li>→ Adotta i provvedimenti di urgenza strettamente necessari e quelli richiesti per garantire la sicurezza della scuola.</li> <li>→ Nomina il personale docente ed A.T.A. supplente temporaneo.</li> <li>→ Sceglie il docente con funzioni di Collaboratore Vicario</li> </ul>

		<p>→ Delega ai docenti specifici compiti.</p> <p>→ Indice le elezioni dei rappresentanti degli studenti, dei genitori degli alunni, del personale docente e del personale A.T.A. negli organi collegiali di istituto.</p> <p>→ Cura la convocazione dei Consigli di classe, del Collegio dei docenti, del Comitato di Valutazione per il servizio degli insegnanti, nonché la prima convocazione del Consiglio di Istituto.</p> <p>→ Cura la buona conservazione dell'edificio, del suo arredamento, del materiale didattico e scientifico.</p> <p>→ Conserva personalmente i documenti aventi carattere riservato.</p> <p>→ Regola e vigila i lavori dell'ufficio di segreteria e ne firma gli atti e certificati di sua competenza.</p> <p>→ Vigila sull'esatto adempimento dei propri doveri da parte di tutto il Personale, al fine di garantire la migliore qualità del servizio.</p> <p>→ Impartisce direttive per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi amministrativi di competenza della segreteria della scuola e fissa i turni di servizio del personale A.T.A.</p> <p>→ Partecipa alle assemblee dei genitori.</p> <p>→ Comunica alle famiglie degli alunni le modalità di funzionamento o la sospensione del servizio scolastico in occasione degli scioperi.</p> <p>→ Denuncia all'INAIL, entro 48 ore dall'evento o dal momento in cui sia venuto a conoscenza, gli infortuni degli alunni e del personale.</p> <p>→ Consulta il Direttore dei Servizi Amministrativi (D.S.G.A.) e informa il personale A.T.A. prima dell'inizio dell'anno scolastico sugli specifici aspetti di carattere generale ed organizzativo inerenti al piano attuativo dell'offerta formativa.</p> <p>→ Richiede tempestivamente agli enti locali l'adempimento degli interventi strutturali e di manutenzione necessari per garantire la sicurezza dei locali e degli edifici scolastici e designa il responsabile e gli addetti del servizio di protezione e prevenzione.</p> <p>→ Assicura ai docenti, nelle forme ed in misura compatibile con la qualità del servizio scolastico, un'articolazione flessibile dell'orario di lavoro per consentire la partecipazione a iniziative di formazione riconosciute dall'amministrazione.</p> <p>→ Predisponde, al termine di ogni anno scolastico, una relazione sull'andamento didattico e disciplinare della scuola e la illustra al Consiglio di Istituto.</p> <p>In materia amministrativo-contabile, il Dirigente Scolastico:</p> <p>→ Impegna e ordina, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, le spese deliberate dal Consiglio di Istituto.</p> <p>→ Firma, unitamente al D.S.G.A., gli ordini di incasso e di pagamento e qualsiasi altro atto contabile che comporti un impegno di spesa.</p> <p>→ Prende in consegna i beni immobili ed i beni mobili infruttiferi in uso e di proprietà della scuola.</p> <p>→ Effettua direttamente le spese nei limiti di somma autorizzati dal Consiglio di Istituto</p>
<p><b>MAN 2</b></p>	<p><b>Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA)</b></p>	<p><b>Il Direttore dei servizi generali e amministrativi</b> sovrintende ai servizi amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione. Ha autonomia operativa e responsabilità diretta nella definizione ed esecuzione degli atti amministrativo-contabili, di ragioneria e di economato, anche con rilevanza esterna.</p> <p>Ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 bis D. Lvo 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, il Direttore coadiuva il Dirigente nelle proprie funzioni organizzative e amministrative.</p> <p><b>Senza uso di macchine e/o attrezzature fatta eccezione per i supporti audio – video ed PC.</b></p> <p><b>In materia finanziaria e patrimoniale il Direttore:</b></p> <p>→redige e aggiorna la scheda finanziaria dei progetti (artt. 2 c. 6 e 7 c. 2);</p> <p>→predisporre la tabella dimostrativa dell'avanzo di amministrazione (art. 3 c. 2);</p> <p>→elabora il prospetto recante l'indicazione di utilizzo dell'avanzo di amministrazione (art. 3 c. 3);</p> <p>→predisporre la relazione sulle entrate accertate sulla consistenza degli impegni assunti e dei pagamenti eseguiti finalizzata alla →verifica del programma annuale (art. 6 c. 6);</p> <p>firma gli ordini contabili (riversali e mandati) congiuntamente al Dirigente</p>

		<p>(art. 10 e 12 c. 1);</p> <p>→provvede alla liquidazione delle spese (art. 11 c. 4);</p> <p>→può essere autorizzato all'uso della carta di credito e riscontra i pagamenti effettuati a suo mezzo (art. 14 c. 2 e 3);</p> <p>→ha la gestione del fondo per le minute spese (art. 17);</p> <p>→predispone il conto consuntivo (art. 18 c. 5);</p> <p>→elabora la scheda illustrativa finanziaria riferita all'azienda agraria e/o speciale recante la dimostrazione delle entrate e delle spese delle aziende (art. 20 c. 3);</p> <p>tiene le scritture contabili con il metodo della partita doppia dell'azienda (art. 20 c. 6);</p> <p>→predispone il rendiconto dell'azienda, completo dei prescritti allegati (art. 20 c. 9);</p> <p>→elabora la scheda finanziaria riferita alle attività per conto terzi recante le entrate e le spese dello specifico progetto iscritto a bilancio (art. 21 c. 1);</p> <p>→tiene le scritture contabili relative alle "attività per conto terzi" (art. 21 c. 2);</p> <p>→elabora la scheda finanziaria riferita alle attività convittuali (illustrative delle entrate e spese relative al funzionamento art. 22 c. 1);</p> <p>→tiene e cura l'inventario e ne assume la responsabilità quale consegnatario (art. 24 c. 7);</p> <p>→effettua il passaggio di consegne in caso di cessazione dall'ufficio di Direttore con la redazione di apposito verbale (art. 24 c. 8);</p> <p>→cura l'istruttoria per la ricognizione dei beni almeno ogni 5 anni ed almeno ogni 10 anni per il rinnovo degli inventari e della rivalutazione dei beni (art. 24 c. 9);</p> <p>→affida la custodia del materiale didattico, tecnico e scientifico dei gabinetti, dei laboratori e delle officine ai rispettivi docenti mediante elenchi descrittivi compilati e sottoscritti dal Direttore e dal docente (art. 27 c. 1);</p> <p>→sigla i documenti contabili ed a fine esercizio attesta il numero delle pagine di cui i documenti sono composti (art. 29 c. 4);</p> <p>→riceve dal docente che cessa dall'incarico di subconsegnatario il materiale affidatogli in custodia (art. 27 c. 2);</p> <p>→è responsabile della tenuta della contabilità e degli adempimenti fiscali (art. 29 c. 5);</p> <p>cura e tiene i verbali dei revisori dei conti (art. 60 c. 1).</p> <p><b>In materia di attività negoziale il D.S.G.A.:</b></p> <p>→collabora con il Dirigente Scolastico nella fase istruttoria e svolge specifica attività negoziale connessa con le minute spese prevista dal D.l. 44/01 e dal suo profilo professionale (art.50 – tabella D/2 - CCNL 26/5/99);</p> <p>→può essere delegato dal Dirigente Scolastico ad occuparsi di singole attività negoziali (art. 32);</p> <p>→svolge l'attività di ufficiale rogante nella stipula degli atti che richiedono la forma pubblica;</p> <p>→provvede alla tenuta della documentazione relativa all'attività contrattuale svolta e programmata;</p> <p>→può essere delegato dal Dirigente Scolastico a rilasciare il certificato che attesta la regolarità della fornitura per forniture di valore inferiore a 2000 Euro.</p> <p>→Redige apposito certificato di regolare prestazione per i contratti inerenti la fornitura di servizi periodici.</p>
<p><b>MAN 3</b></p>	<p><b>Impiegati/Amministrativi VDT</b></p>	<p><b>Viene assegnata tale mansione ai lavoratori che prestano il loro servizio negli uffici con l'utilizzo di videotermini per più di venti ore settimanali anche non continuative. Nell'ambito di tale mansione si prevede che detti lavoratori possano effettuare spostamenti interni ed esterni all'edificio scolastico.</b></p> <p>Svolge mansioni secondo diverse finalità e competenze, assimilabili a lavoro d'ufficio con l'ausilio di videotermini per più di venti ore medie settimanali.</p> <p>Fa uso di attrezzature alimentate elettricamente (PC, stampanti, fotocopiatrici, ecc).</p> <p>Effettuata la piccola manutenzione alle attrezzature di lavoro (cambio toner stampanti, fax, fotocopiatrici, ecc.).</p> <p>Provvede alla compilazione e alla redazione di documenti ed elaborati ai fini burocratici, amministrativi e contabili.</p>

		<p>Può ricevere utenti e/o colleghi per le attività di segreteria e/o di sportello.</p> <p>Effettua la movimentazione manuale di pratiche e fascicoli.</p> <p>Utilizza scale portatili per superare piccoli dislivelli e raggiungere le parti alte di armadi, ripiani e scaffalature.</p> <p>Effettua, occasionalmente, spostamenti interni all'edificio scolastico per raggiungere locali diversi da quello ordinariamente occupato (ad es. locali archivi) per reperire, spostare o archiviare pratiche o altra documentazione.</p> <p>Effettua, spostamenti esterni, muovendosi a piedi o avvalendosi dell'uso di mezzi pubblici.</p> <p>Frequenta luoghi di lavoro simili a quelli di appartenenza (altre scuole) o uffici della pubblica amministrazione.</p>
<b>MAN 4</b>	<b>Collaboratore scolastico</b>	<p><b>Viene assegnata tale mansione ai lavoratori che presidiano gli spazi, controllano gli ingressi, svolgono attività di centranzo, attività di supporto alle attività didattiche, attività di fattorino; effettuano piccole operazioni di pulizia di locali arredi ed attrezzature.</b></p> <p>Presidia gli spazi comuni (atri, corridoi, servizi igienici) garantendo una attività di controllo ed impedendo usi impropri.</p> <p>Custodisce le chiavi di accesso a taluni locali garantendone apertura e chiusura.</p> <p>Presidia i varchi di accesso alla struttura (porte, portoni, uscite di emergenza) garantendo il controllo dei soggetti che accedono alla struttura ed il regolare accesso e deflusso degli studenti.</p> <p>Riceve e smista le chiamate telefoniche di ingresso e uscita per la scuola.</p> <p>Supporto le attività didattiche di aula e laboratorio secondo le necessità del docente (fornitura materiali, spostamento apparecchiature, riordino, ecc.).</p> <p>Ritira o consegna la posta ai vari uffici, movimentata pacchi e buste di piccolo peso; effettua, spostamenti esterni, muovendosi a piedi o avvalendosi dell'uso di mezzi pubblici.</p> <p>Effettua piccole operazioni di pulizia (spazza, spolvera) di superfici, serramenti, attrezzi ed apparecchiature senza fare uso di prodotti chimici.</p> <p>Utilizza scale portatili per superare piccoli dislivelli e raggiungere le parti alte di armadi, ripiani e scaffalature.</p>
<b>MAN 5</b>	<b>Docente</b>	<p><b>Tale mansione viene assegnata ai lavoratori che prestano il loro servizio nelle aule e nei laboratori con compiti di insegnamento senza uso di macchine e/o attrezzature fatta eccezione per i supporti audio – video ed PC.</b></p> <p>Svolge attività didattico educative in aula o nel Laboratorio di competenza avvalendosi esclusivamente di supporti audio – video e pc.</p> <p>Intrattiene attività relazionali con gli alunni e con i genitori degli alunni, oltre che l'attività di didattica.</p> <p>Fa uso di arredi ordinari, come banchi, sedie, cattedra, lavagna.</p> <p>Effettua spostamenti interni all'edificio scolastico.</p> <p>Frequenta laboratori pur non utilizzando direttamente le attrezzature in essi contenute.</p> <p>Con riferimento al docente di educazione fisica, frequenta la palestra, svolge attività ginniche.</p> <p>Nello svolgimento della propria attività di docenza pratica cioè di esercitazione, può far uso di videoterminale, delle tipiche attrezzature da laboratorio, come banchi, sedie/sgabelli, attrezzature elettriche o elettroniche.</p>

### **MANSIONE 5.1 – didattica, supporto**

Viene assegnata tale mansione ai lavoratori che svolgono la propria attività nelle aule didattiche ivi compreso le aule speciali dove si faccia uso di apparecchiature informatiche e/ o audio e/o audiovisive. Inoltre tale mansione viene assegnata ai lavoratori che svolgono la propria attività negli uffici con uso di videoterminale per meno di 20 ore settimanali anche non continuative.

Tale mansione presenta una natura dei rischi legati all'uso di apparecchiature elettriche, all'incendio, caduta, inciampo, microclima, e altri rischi legati alla presenza nel luogo di lavoro. In relazione alla gestione e manutenzione dei fotocopiatori e/o stampanti laser utilizzanti toner, esiste la possibilità di necessità di utilizzo di dispositivi di protezione individuale.

#### **CICLO LAVORATIVO MANSIONE 1**

- a) Svolge attività didattico-educativa in aula o nel laboratorio avvalendosi di supporti audio, video e pc.
- b) Svolge attività d'ufficio con l'eventuale uso di videotermini per meno di 20 ore settimanali anche non continuative
- c) Intrattiene attività relazionali con alunni e genitori, colleghi
- d) Fa uso di arredi ordinari come banchi, sedie, cattedra, lavagna, scrivania
- e) Fa uso di attrezzature ordinarie d'ufficio quali fotocopiatrice, taglierina, plastificatore, rilegatori manuali, forbici, rifilatrice
- f) produzione di elaborati e documenti cartacei

### **MANSIONE 5. 2 – didattica, videoterminale**

Viene assegnata tale mansione ai lavoratori che svolgono la propria attività negli uffici, nelle aule didattiche ivi compreso le aule speciali dove si faccia uso di apparecchiature informatiche e/ o audio e/o audiovisive, con uso di videoterminale per più di 20 ore settimanali anche non continuative.

Tale mansione presenta una natura dei rischi legati all'uso di apparecchiature elettriche, all'incendio, caduta, inciampo, microclima, e altri rischi legati alla presenza nel luogo di lavoro, oltre al rischio videoterminale. In relazione alla gestione e manutenzione dei fotocopiatori e/o stampanti laser utilizzanti toner, esiste la possibilità di necessità di utilizzo di dispositivi di protezione individuale.

#### **CICLO LAVORATIVO MANSIONE**

- a) Svolge attività didattico-educativa in aula o nel laboratorio avvalendosi di supporti audio, video e pc.
- b) Svolge attività d'ufficio con l'eventuale uso di videotermini per più di 20 ore settimanali anche non continuative
- c) Intrattiene attività relazionali con alunni e genitori, colleghi
- d) Fa uso di arredi ordinari come banchi, sedie, cattedra e lavagna, scrivania
- e) Fa uso di attrezzature ordinarie d'ufficio quali fotocopiatrice, taglierina, plastificatore, rilegatori manuali, forbici, rifilatrice
- f) produzione di elaborati e documenti cartacei

### **MANSIONE 5. 3 - attività sportiva**

Viene assegnata tale mansione ai lavoratori che svolgono la propria attività nelle palestre e/o ambienti sportivi in genere. Tale mansione presenta una natura dei rischi legati all'uso di attrezzature sportive, all'incendio, caduta, inciampo, contusioni da collisione, microclima, movimentazione manuale carichi, rumore e condizioni climatiche in relazione alle attività svolte all'esterno. Esiste la possibilità di necessità di utilizzo di dispositivi di protezione individuale.

#### **CICLO LAVORATIVO MANSIONE**

- a) Svolge attività didattico-educativa in palestra e/o ambienti sportivi interno e/o esterni.
- b) Intrattiene attività relazionali con alunni e genitori, colleghi
- c) Fa uso di attrezzature sportive quali spalliera, quadro svedese, funi pertiche cavallina, pedana elastica, aste per il salto in alto, sedie, pesistica varia, attrezzi sportivi in genere, cattedra e lavagna, scrivania, ecc.

### **MANSIONE 5. 4 – sostegno didattico-educativo**

Viene assegnata tale mansione ai lavoratori che svolgono la propria attività a sostegno di alunni diversamente abili. Tale mansione presenta una natura dei rischi legati alla vicinanza con la disabilità in genere e può comportare rischi contusioni accidentali legati alla disabilità del soggetto assistito, movimentazione manuale dei carichi, biologico, ecc. Esiste la possibilità di necessità di utilizzo di dispositivi di protezione individuale.



#### CICLO LAVORATIVO MANSIONE

- a) Svolge attività didattico-educativa in aula o nel laboratorio di sostegno allo studente disabile.
- b) Svolge attività d'ufficio con l'eventuale uso di videotermini per meno di 20 ore settimanali anche non continuative
- c) Intrattiene attività relazionali con alunni e genitori, colleghi
- d) Fa uso di arredi ordinari come banchi, sedie, cattedra e lavagna, scrivania
- e) Fa uso di attrezzature ordinarie d'ufficio quali fotocopiatrice, taglierina, plastificatore, rilegatori manuali, forbici, rifilatrice

#### Attrezzature Lavoro

Le attrezzature di lavoro utilizzate sono i mezzi informatici e le attrezzature telefoniche.

#### Elenco Sostanze Utilizzate

Per il ciclo lavorativo non vengono utilizzate né commercializzate sostanze pericolose.

Sono presenti rifiuti codificati con codice CER 150106 identificati al punto 13.20 del DM 05/02/1998 come:

- cartucce *toner* per stampanti laser
- contenitori *toner* per fotocopiatrici
- cartucce *d'inchiostro* per stampanti
- nastri per stampanti ad aghi

La ditta che si occupa dello smaltimento gratuito e periodico è la .....

I rifiuti suddetti vengono riposti direttamente in appositi contenitori n. .... ECOBOX prima di essere prelevati dalla ditta.

## Descrizione edificio scolastico

### DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE / EDIFICI / AREE



L'edificio scolastico che ospita la sede in argomento dell'IIS "C.Mennella" ha sede in un fabbricato prospiciente C.Lavitrano , di forma irregolare .

Il fabbricato ha un massimo di 3 piani fuori terra; il corpo prospiciente via Lavitrano si articola su tre livelli di cui il piano terra non è adibito a scuola ma è la sede della proprietà del fabbricato stesso .

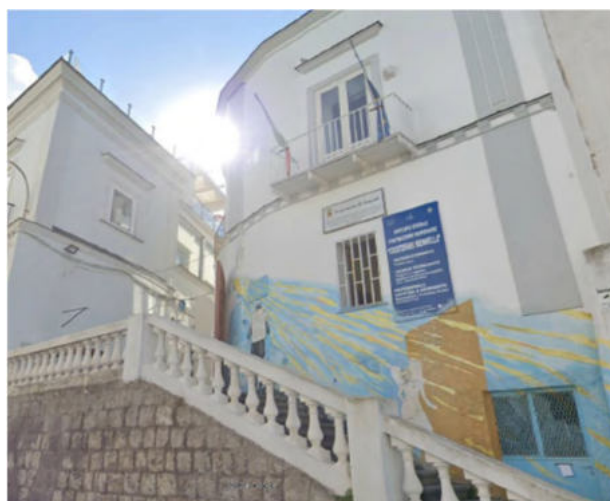


Figura I Ingresso da via C. Lavitrano



L'accesso ai locali della scuola avviene da via Lavitrano attraverso una scala esterna realizzata con scalini in pietra lavica .

E' possibile accedere al fabbricato anche attraverso l'area adibita a spazio per attività sportive ubicato lateralmente

Su tale area è anche ubicata una scala usata attualmente come percorso di sicurezza durante l'evacuazione.



La struttura dell'edificio è in muratura portante con travi emergenti in calcestruzzo armato e solai e in latero-cemento.

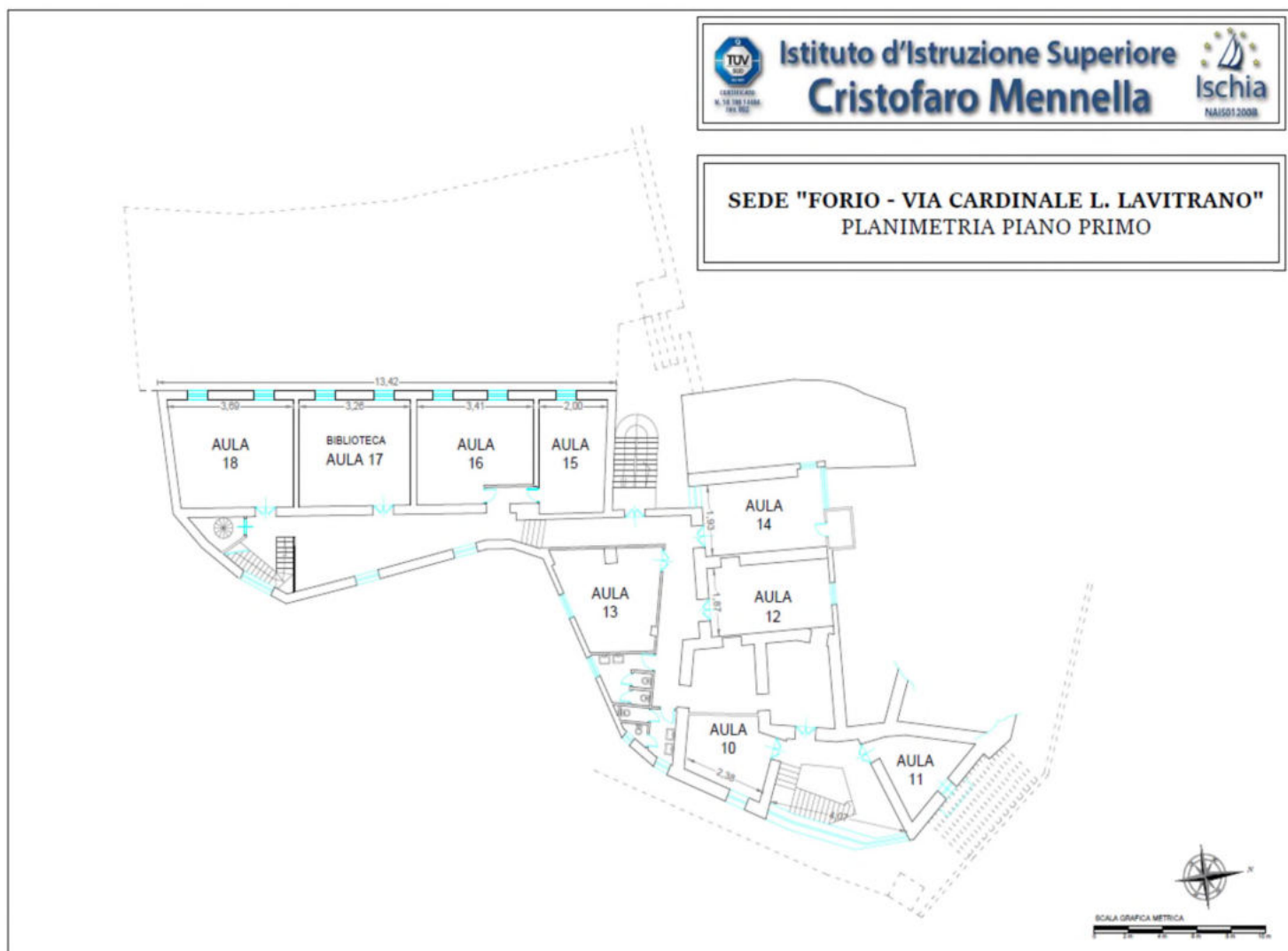
A piano primo si accede attraverso una scala a una rampa con struttura in latero cemento ubicata nell'atrio della scuola. Un'ulteriore scala è ubicata nella parte posteriore dell'area utilizzata a scuola

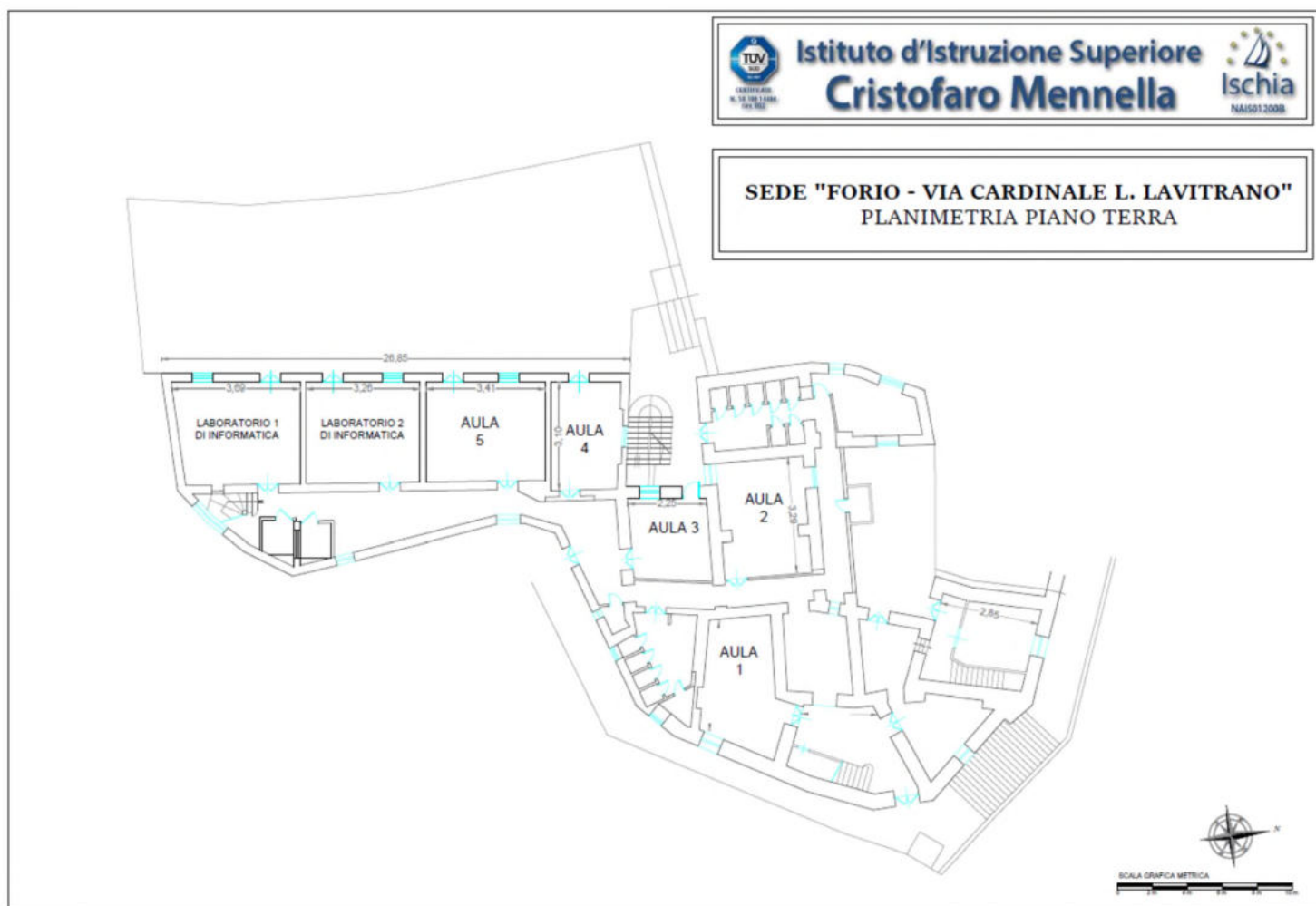
In particolare la scuola possiede:

AL PIANO PRIMO : n. 09 aule didattiche, n. 1 gruppi di servizi igienici per docenti,

AL PIANO TERRA : n. 04 aule didattiche, n. 2 aule speciali ( LAB. Lingue e Lab. Informatica ) , atrio, aula professori , disimpegno , n. 2 gruppi di servizi igienici .

Il tutto si evince dalle planimetrie allegate.





Al piano terra per favorire l'ingresso ai diversamente abili da via Lavitrano per il superamento delle barriere architettoniche si accede dall'area laterale adibita ad attività sportive.

. E' presente una scala di emergenza esterna posizionata nel cortile. Essa è in acciaio zincato con struttura completamente indipendente dalla facciata e poggia direttamente su proprie fondazioni.

Tutte le porte di accesso alle scale interne sono dotate di maniglione antipanico.

Le aule, ubicate a piano terra e prospicienti lo spazio laterale sono dotate di porte con apertura nel senso dell'esodo e maniglione antipanico e in caso di evacuazione sono utilizzate allo scopo.

Gli ambienti di lavoro sono stati indicati nel presente documento secondo la terminologia utilizzata dagli insegnanti che operano nello stesso edificio scolastico (vedasi planimetria allegata). I locali sono stati singolarmente valutati per l'identificazione dei rischi strutturali ed ambientali, nonché rischi relativi la frequenza e l'uso di laboratori appositamente attrezzati, in genere le stesse aule, con possibile esposizione ad agenti chimici fisici e biologici, l'uso di macchine, apparecchi e strumenti di lavoro in genere ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali ed altri rischi non compresi nelle precedenti categorie, definiti come generici.

## Descrizione dello stato di manutenzione degli spazi interni

Le aule risultano adeguatamente illuminate.

Le dimensioni sono sufficienti per una classe di numero alunni compresa tra 10 e 30, “densità di affollamento”, definita come persone/mq, deve essere rispettata nelle misure stabilite dal D.M. 18 dicembre 1975 (“*Norme tecniche aggiornate relative all’edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica*”) e cioè mq netti 1.96 nelle scuole superiori di secondo grado e mq netti 1.80 per alunno in classe per gli ordini inferiori di scuola.

Le porte degli ambienti sono a due battenti, in legno con riquadro superiore in vetro. Alcune porte sono ad 1 battente e hanno struttura in alluminio anodizzato preverniciato. Nessuna porta delle aule ha apertura verso l’esterno anche se i vani hanno dimensioni adeguate e proporzionali al numero degli allievi della classe, nessuna è dotata di maniglione anti-panico. Tuttavia le porte presentano dei telai non adeguatamente fissati alla muratura del vano porta per questo motivo in alcuni punti l’intonaco risulta danneggiato. Le porte di accesso alla struttura hanno apertura nel senso dell’esodo e sono dotate di maniglione anti-panico.

La dirigente scolastica, ai sensi dell’art.18 del D.Lgs 81/08 ha provveduto a richiedere alla Città Metropolitana di intervenire e rendere adeguate alla norma le porte di ingresso delle aule.

Il pavimento in gres ceramico e/o granigliato dei locali scolastici, in alcune punti risulta sconnesso e necessita di una manutenzione. Alcune lastre di marmo relative agli scalini della scala principale di collegamento piano terra-primo piano sono sconnesse

Il parapetto in legno della scala posteriore di collegamento tra i piani del fabbricato, risulta staticamente labile e non costituisce idonea protezione. In caso di forte spinta può perdere le sue caratteristiche di sicurezza e costituisce serio pericolo.

La posa in opera dei cavi dell’impianto elettrico in alcuni punti risulta non idonea risultando una situazione di cavi volanti. I cavi elettrici posati a pavimento e in canaline a parete risultano scarsamente protetti con probabilità di tranciamento nel laboratorio informatica

L’arredamento ha forma e dimensioni adeguate alle età degli studenti ed al tipo di scuola.

L’illuminazione artificiale è sufficiente e l’impianto è conforme D.M. n° 37/2008.

Le pareti perimetrali verticali, sono state tinteggiate con pittura lavabile La scala di emergenza esterna è in carpenteria metallica.

L’edificio scolastico è dotato di allarme antincendio.

Lo spazio esterno adibito allo svolgimento di attività sportive risulta non perfettamente livellato in alcuni punti.

.

## Tipologie di Rischio Strutturali ed impiantistiche presenti

### Incendio ed Emergenza (D.M. 26 agosto 1992)

#### Percorsi di esodo (comprese scale) - Sistemi di rilevazione incendio - Impianti di estinzione

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, la seguente scuola è di tipo I: scuole con numero di presenze contemporanee superiore compreso tra 100 e 300 persone.

#### **Attività soggette al controllo di prevenzione incendi nr. 67 dell' Allegato I del D.P.R. 151/2011**

*" Scuole di ogni ordine e grado con presenze contemporanee superiore a 100 persone" da tipo 1 in poi*

E' presente una rete di idranti costituita da una rete di tubazioni, da 4" di diametro, e che per ogni piano servono 2 idranti con attacco UNI 45 con tubazione flessibile da 20 mt.

Inoltre all'esterno si deriva n.,l idranti, con attacco UNI 70, posizionato, in modo da essere accessibile ai mezzi dei Vigili del Fuoco.

La stazione di pompaggio comprende 2 pompe centrifughe.

E' garantita una riserva idrica idonea per l'impianto antiincendio in argomento.

Gli estintori sono del tipo portatile di capacità estinguente 13 A, 89 B, C di tipo approvata dal Ministero degli Interni in ragione di almeno un estintore ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie, con un minimo di due per piano.

#### **Segnaletica di sicurezza**

La segnaletica di sicurezza risulta sufficiente. Sono state affisse le planimetrie con il piano di evacuazione ed i segnali di salvataggio lungo il percorso. (DPR n. 524 del 8 giugno 1982, D.Lgs. 493/96 all. 2 e norma UNI 1838)

#### **Rischio Elettrico e di Folgorazione**

L'edificio scolastico presenta un impianto elettrico a norma. I quadri elettrici, le linee di distribuzione, le prese e gli interruttori sono conformi al D.M. n° 37/ 2008.

#### **Illuminazione naturale**

L'illuminazione naturale è più che sufficiente per tutti i locali

#### **Rumore (D.Lgs. 10 aprile 2006 n.195)**

In nessun ambiente si superano i livelli di norma.

#### **Altezza parapetti finestre e corrimano scale**

L'altezza utile dei parapetti delle finestre e dei corrimano delle scale rispetta la normativa vigente. (DPR 547/55)

## Vetrature

Non tutti i serramenti di tutte le finestre di tutti i locali scolastici hanno vetri idonei che garantiscono idonee prestazioni di isolamento termico e presentano vetri di "sicurezza".

## Componenti contenenti fibre di amianto

I componenti edilizi dell'edificio scolastico non contengono fibre di amianto. Rischi

## chimici, biologici o meccanici nei laboratori o nella cucina

Nei laboratori dell'edificio scolastico non sono presenti i rischi chimici, biologici o meccanici. L'edificio scolastico non è dotato di cucina.

## Barriere Architettoniche

L'edificio presenta barriere architettoniche per l'accesso di alunni e/o lavoratori disabili . A ciò si deroga assicurando l'accesso dal cortile e realizzando piani inclinati facilmente superabili da eventuali sedie con ruote. I soggetti disabili sono destinati a frequentare aule situate a piano terra .



# Rischio Incendio ed Emergenza (D.M. 26 agosto 1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica)

## 1. Generalità

### 1.0. Scopo

Le presenti norme hanno per oggetto i criteri di sicurezza antincendi da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado, allo scopo di tutelare l'incolumità delle persone e salvaguardare i beni contro il rischio di incendio.

### 1.1. Campo di applicazione

Le presenti norme si applicano agli edifici ed ai locali di cui al punto 1.0 di nuova costruzione o agli edifici esistenti in caso di ristrutturazioni che comportino modifiche sostanziali, i cui pro-getti siano presentati agli organi competenti per le approvazioni previste dalle vigenti disposizioni, dopo l'entrata in vigore del presente decreto. Si intendono modifiche sostanziali lavori che comportino il rifacimento di oltre il 50% dei solai o il rifacimento strutturale delle scale o l'aumento di altezza. Per gli edifici esistenti si applicano le disposizioni contenute nel successivo punto 13.

### 1.2. Classificazione

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporaneamente in essere prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, nei seguenti tipi:

- **tipo 0:** scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;
- **tipo 1:** scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
- **tipo 2:** scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
- **tipo 3:** scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
- **tipo 4:** scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1.200 persone;
- **tipo 5:** scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1.200 persone.

Alle scuole di tipo "0" si applicano le particolari norme di sicurezza di cui al successivo punto 11.

Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.

La sede dell'IIS "C.Mennella" di via C.Lavitrano del comune di Forio è una scuola di tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 100 a 300 persone;

## 2. Caratteristiche costruttive

### 2.0. Scelta dell'area

Gli edifici da adibire a scuole, non devono essere ubicati in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione.

La sede dell'IIS "C.Mennella" di via C.Lavitrano del comune di Forio non è ubicato in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione.

### 2.1. Ubicazione

I locali ad uso scolastico possono essere ubicati:

- a) in edifici indipendenti costruiti per tale specifica destinazione ed isolati da altri;
- b) in edifici o locali esistenti, anche adiacenti, sottostanti o sovrastanti ad altri aventi destinazione diversa, nel rispetto di quanto specificato al secondo comma del punto 2.0 purché le norme di sicurezza relative alle specifiche attività non escludano la vicinanza e/o la contiguità di scuole.

L'edificio scolastico rientra nella gestione di competenza della Provincia di Napoli.

## **2.2. Accesso all'area**

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco gli accessi all'area ove sorgono gli edifici oggetto delle presenti norme devono avere i seguenti requisiti minimi: larghezza: 3,50 m; altezza libera: 4 m; raggio di volta: 13 m; pendenza: non superiore al 10%; resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore: passo 4 m).

I requisiti minimi per l'accesso all'area sono rispettati.

## **2.3. Accostamento autoscale**

Per i locali siti ad altezza superiore a m 12 deve essere assicurata la possibilità di accostamento all'edificio delle autoscale dei Vigili del fuoco, sviluppate come da schema allegato (allegato 1), almeno ad una qualsiasi finestra o balcone di ogni piano. Qualora tale requisito non sia soddisfatto gli edifici di altezza fino a 24 m devono essere dotati di scale protette e gli edifici di altezza superiore, di scale a prova di fumo.

L'altezza antincendi dell'edificio scolastico non arriva a 12 m. L'immobile è costituito da un unico corpo di fabbrica e si compone di due piani fuori terra. Vista tale altezza non sono presenti scale protette e a prova di fumo.

## **3. Misure per l'evacuazione in caso di emergenza**

### **3.0. Affollamento**

Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in:

- aule: 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività;
- aree destinate a servizi: persone effettivamente presenti + 20%;
- refettori e palestre: densità di affollamento pari a 0,4 persone/m<sup>2</sup>.

A) Punto 5.0 - Affollamento (Deroga in via generale: lettera circolare 30 ottobre 1996, n. 2244/4122)

Nel caso di refettori e palestre, qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base delle densità di affollamento indicate al punto 5.0, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività.

### **3.1. Capacità di deflusso**

La capacità di deflusso per gli edifici scolastici deve essere non superiore a 60 per ogni piano.

### **3.2. Sistema di via di uscita**

Ogni scuola deve essere provvista di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso ed essere dotata di almeno 2 uscite verso luogo sicuro.

Gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente, qualora distribuiti su più piani, devono essere dotati, oltre che della scala che serve al normale deflusso, almeno di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna.

B) Punto 5.2 - Sistema di vie di uscita (Deroga in via generale: lettera circolare 30 ottobre 1996, n. 2244/4122)

.....

B2) Edifici a due piani fuori terra: è ammessa la realizzazione di una sola scala, protetta, alle seguenti condizioni:

- il numero di persone complessivamente presenti al secondo piano sia commisurato alla larghezza della scala, considerando la capacità di deflusso non superiore a 50;
- il percorso di piano non sia superiore a 15 m. Sono ammessi percorsi di lunghezza non superiore a 25 m se corridoi e scale sono provvisti di rivestimenti ed arredi di classe I<sup>a</sup> di reazione al fuoco in ragione di non più del 50% della loro superficie totale (pavimenti, pareti, soffitti e proiezione orizzontale delle scale) e di classe 0 per le restanti parti e ove ritenuto necessario, di impianto automatico di rivelazione e allarme incendio;
- il percorso da ogni punto dell'edificio fino a luogo sicuro non superi i 45 m.

### **3.3. Larghezza delle vie di uscita**

La larghezza delle vie di uscita deve essere multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (m 1,20). La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce.

Anche le porte dei locali frequentati dagli studenti devono avere, singolarmente, larghezza non inferiore a m 1,20.

### **3.4. Lunghezza delle vie di uscita**

La lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 metri e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o del personale docente e non docente.

### **3.5. Larghezza totale delle uscite di ogni piano**

La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso.

Per le scuole che occupano più di tre piani fuori terra, la larghezza totale delle vie di uscita che immettono all'aperto, viene calcolata sommando il massimo affollamento ipotizzabile di due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.

### **3.6. Numero delle uscite**

Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due. Esse vanno poste in punti ragionevolmente contrapposti.

Per ogni tipo di scuola i locali destinati ad uso collettivo (spazi per esercitazioni, spazi per l'informazione ed attività parascolastiche, mense, dormitori) devono essere dotati, oltre che della normale porta di accesso, anche di almeno una uscita di larghezza non inferiore a due moduli, apribile nel senso del deflusso, con sistema a semplice spinta, che adduca in luogo sicuro.(8)

Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 m(9) ed aprirsi nel senso dell'esodo quando il numero massimo di persone

presenti nell'aula sia superiore a 25 e per le aule per esercitazione dove si depositano e/o si manipolano sostanze infiammabili o esplosive quando il numero di persone presenti sia superiore a 5.

Le porte che si aprono verso corridoi interni di deflusso devono essere realizzate in modo da non ridurre la larghezza utile dei corridoi stessi.

#### **Percorsi di esodo (comprese scale)**

La lunghezza delle vie di uscita, dell'edificio scolastico non è superiore a 60 metri, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente. La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (m 1,20). La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce. Le porte dei locali frequentati dagli studenti hanno, singolarmente, la larghezza di 90 cm. La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso. Il percorso di esodo per quel che riguarda la lunghezza e la larghezza è a norma.

Il massimo affollamento 26 persone/aula è assicurato tranne nell'aula 18/bis ove si raggiunge il numero di 28 persone el caso fossero tutti presenti. Tale sforamnto non produce significativi aumenti del rischio in quanto in caso di evacuazione sono rispettati tutti i requisiti previsti dal DM 26/08/1992

E' presente una via di uscita assicurata tramite scala antincendio esterna.

## 7 Sistemi di allarme

### 7.0 Generalità

Le scuole devono essere munite di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo.

Il sistema di allarme deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.

### 8.0. Tipo di impianto

**Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2 dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purchè venga convenuto un particolare suono.** Per le scuole degli altri tipi deve essere invece previsto anche un impianto di altoparlanti.

La scuola è dotata di un sistema di allarme..

### Sistemi di rilevazione incendio

L'edificio scolastico non presenta ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/m<sup>2</sup> in cui non sia prevista la presenza continuativa di personale. Per tale motivo non vi è la necessità di un impianto fisso di rilevazione e/o di estinzione automatica degli incendi.

### Impianti di estinzione

Gli estintori sono distribuiti in modo uniforme, in posizione facilmente accessibile e visibile e dotati di appositi cartelli segnalatori.

Gli estintori sono installati in ragione di 1 ogni 200 mq con capacità estinguente 54A233BC.

Segnaletica di sicurezza: La segnaletica di sicurezza risulta sufficiente. Sono state affisse anche le planimetrie con il piano di evacuazione ma mancano i segnali di salvataggio lungo il percorso. (DPR n. 524 del 8 giugno 1982, D.Lgs. 493/96 all. 2 e norma UNI 1838)

## Calcolo massimo affollamento per tutti i locali scolastici

La legislazione sulle aule scolastiche prevede criteri relativi a:  
a) “funzionalità didattica” (DM 18/12/1975): è prevista una metratura minima che deve essere a disposizione di ogni alunno, perciò per sapere quanti ce ne possono “stare” al massimo in una classe occorre dividere la metratura utile dell’aula per lo spazio minimo a disposizione di ognuno. Se si tratta di scuole dell’Infanzia, Primarie o Secondarie di primo grado, ogni persona presente deve avere a disposizione 1,80 mq netti. Il parametro minimo sale a 1,96 mq netti se si tratta di scuole secondarie di II grado (per tutte l’altezza minima è di 3 metri).

Esiste presso ogni Istituzione scolastica un documento di valutazione dei rischi, che certifica, aula per aula, la capienza massima: è diritto dei genitori (tramite il Consiglio d’Istituto) venirne a conoscenza e pretendere che sia rispettato.

b) “sicurezza” (DM 26/08/1992– Norme di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica), che prevedono non più di 26 persone per aula (compreso l’insegnante di classe, nonché l’insegnante di sostegno in presenza di alunni certificati). All’art.14 si precisa che il datore di lavoro (cioè il Dirigente scolastico) può avanzare motivata richiesta di deroga a tale limite (DM 04/05/1998), ma solo adottando misure che garantiscano un grado di sicurezza equivalente a quello previsto dalle norme a cui si intende derogare (richiesta che ovviamente deve essere presentata ed accolta dai Vigili del fuoco).

In merito alla Sicurezza una deroga a quanto prescritto dai DM precedentemente indicati viene offerta, , proprio dal **DM del 26 agosto 1992**, laddove prevede la possibilità di deroghe. Il punto 5.0 del citato Decreto, consente, infatti, di prevedere più di 26 persone per classe purché il titolare responsabile dell’attività (ossia il Dirigente Scolastico) sottoscriva una dichiarazione nella quale si dicano soddisfatte le condizioni atte a garantire un sicuro esodo dalle aule in caso di necessità e che queste ultime dispongano di idonee uscite (minimo 1 m e 20 cm) come prescritto al punto 5.6 del citato decreto. **Se poi l’edificio scolastico è stato realizzato prima del 27 novembre 1994, non è necessario che ci sia neppure l’adeguamento delle porte per garantire il deflusso alla larghezza minima di 1 metro e 20 cm. A conferma: nel protocollo N. P480/4122 sott.32 del 6 maggio 2008 il Ministero dell’Interno (Dip. Vigili del fuoco – Dir. Centrale per la prevenzione e la sicurezza – Area prevenzione incendi) prevede la possibilità di adottare indici diversi purché il titolare responsabile dell’attività sottoscriva apposita dichiarazione.** Nel suddetto documento si dichiara infatti che: “un modesto incremento numerico della popolazione scolastica per singola aula, consentito dalle norme di riferimento del Ministero della Pubblica Istruzione, purché compatibili con la capacità di deflusso del sistema di vie di uscita, non pregiudica le condizioni generali della sicurezza”.

In virtù di tale considerazioni che è stata calcolata la capienza massima di alunni per classi nell’IIS “C.Mennella” verificando appunto la esistenza di ostacoli o aumento significativo di rischio in caso di evacuazione, ritenendo i parametri igienico sanitari superati per la buona ventilazione e luminosità presenti in alcune aule.

Adiacente la porta di ingresso di ogni aula è riportata una pianta dell’aula con indicato il numero max di alunni che può ospitare

**TABELLA CAPIENZA MASSIMA ALUNNI/AULE- DISTRIBUZIONE CLASSI  
SEDE VIA C. LAVITRANO**

<b>PIANO PRIMO:</b>	<b>Max affollamento</b>	<b>CLASSI</b>	<b>NUMERO ALUNNI PRESENTI</b>
Aula 10	n° 15 unità	5 B ITT	14
Aula 12	n° 16 unità	5° ITT	11
Aula 13	n° 16 unità	3° ITT	15
Aula 14	n° 16 unità	3B ITT	13
Aula 15	n° 16 unità	4° ITT	14
Aula 16	n° 18 unità	4B ITT	16
Aula 17	n° 26 unità	2B ITT	20
Aula 18	n° 26 unità	1° ITT	25
<b>Totale</b>			<b>128</b>

<b>PIANO TERRA:</b>	<b>Max affollamento</b>	<b>CLASSI</b>	<b>NUMERO ALUNNI PRESENTI</b>
Aula 1	n° 16 unità	5 A SAS	16
Aula 2	n° 18 unità	5 TSE	12
Aula 4	n° 16 unità	4 TSE	10
Aula 5	n° 26 unità	2° ITT	21
Laboratorio informatica	n° 18 unità	===	===
Laboratorio Lingue	n° 18 unità	===	===
<b>Totale</b>			<b>59</b>

## Misure di prevenzione e protezione adottate dalla scuola.

Di seguito, ai sensi dell'art. 26 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 81/08, vengono elencate le principali misure di prevenzione e protezione adottate dalla scuola.

Fattori di rischio	Misure di prevenzione e protezione adottate dalla scuola
<b>Attrezzature di lavoro</b>	Acquisto di attrezzature a norma; Prima dell'uso delle macchine e delle attrezzature di proprietà della scuola (televisori, videoregistratori, apparecchiature elettriche, ecc.), vengono effettuati controlli a vista da parte del personale scolastico, atti a verificare in particolare l'integrità e il grado di protezione; Richiesta all'amministrazione proprietaria degli immobili, per le attrezzature di sua proprietà, di tutta la documentazione ritenuta necessaria.
<b>Dispositivi di protezione individuale</b>	L'uso dei DPI è previsto (salvo quanto indicato nelle schede di sicurezza o in situazioni particolari che vanno studiate caso per caso) nei seguenti casi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- guanti monouso per il personale nelle operazioni di medicazioni di ferite in presenza di sangue.</li> <li>- guanti in lattice durante l'uso di prodotti per la pulizia e per il personale ausiliario durante la pulizia dei bagni (esposizione e contatto con agenti chimici, quali detergenti, disinfettanti e agenti biologici, quali feci, sangue, ecc.). Qualora vengano utilizzate sostanze tossico-nocive per inalazione è obbligatorio l'uso di mascherine. In caso di uso di sostanze corrosive vanno utilizzate visiere o occhiali antinfortunistici.</li> <li>- mascherine, occhiali antinfortunistici e guanti per docenti e allievi che facciano uso in laboratorio (fotografia, educazione tecnica, ecc.) di sostanze chimiche.</li> <li>- mascherine e guanti monouso per lavori in ambienti particolarmente polverosi o che producono polveri (carteggiature di legno, vernice, tinteggiature, ecc.).</li> <li>- guanti anticalore e pinze a branchie lunghe nelle attività di laboratori che prevedano l'uso di forni.</li> <li>- guanti usa e getta per le operazioni di rimozione della carta inceppata dalla fotocopiatrice.</li> <li>- guanti antitaglio durante le operazioni che comportino il rischio di improvvisa rottura di vetri o contatto con parti taglienti</li> </ul>
<b>Movimentazione manuale dei carichi (MMC)</b>	Formazione/informazione di tutto il personale relativamente al peso ad alle altre caratteristiche del carico movimentato, ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione dell'attività; Movimentazione di bambini/ragazzi disabili mediante l'uso di ausili adeguati e in presenza di due addetti.
<b>Lavoro al Videoterminale (VDT)</b>	Organizzazione del lavoro in modo da evitare un utilizzo del videoterminale in maniera sistematica ed abituale, oltre le venti ore nell'arco della settimana lavorativa Redazione da parte del personale amministrativo, con periodicità almeno semestrale (o inferiore secondo il giudizio del D.S.G.A.) di una scheda da cui risulti chiaramente il tempo di utilizzo dell'attrezzatura. Pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.
<b>Rumore</b>	Non essendo presenti nella scuola macchine o attrezzature rumorose (non vengono superati i valori inferiori di azione) possono essere esclusi rischi di esposizione a rumore.
<b>Vibrazioni</b>	Non essendo presenti specifiche sorgenti che producono vibrazioni, (non vengono superati i valori inferiori d'azione) possono essere esclusi rischi di esposizione a vibrazioni.
<b>Campi elettromagnetici</b>	Con riferimento in particolare alle macchine e attrezzature utilizzate nella scuola, non

	essendo superati i valori d'azione, possono essere esclusi rischi di esposizione a campi elettromagnetici.
<b>Radiazioni ottiche artificiali</b>	Con riferimento alle apparecchiature utilizzate nella scuola, e alla loro bassa emissione di radiazioni ottiche, (non vengono superati i valori inferiori d'azione) possono essere esclusi rischi di esposizione a radiazioni ottiche artificiali.
<b>Rischio chimico</b>	<p>Il rischio chimico è legato quasi esclusivamente all'utilizzo di <b>prodotti per la pulizia</b>, e all'uso di sostanze nelle attività didattiche e di esercitazione limitatamente ai soli <b>laboratori scientifici</b>. Di seguito vengono riportate le principali misure preventive e protettive (salvo quanto indicato dal produttore e fornitore della sostanza chimica):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- reperire le schede di sicurezza di tutti i prodotti utilizzati, aggiornandole periodicamente e informando il personale interessato.</li> <li>- prima di acquistare un nuovo prodotto, accertare attraverso la lettura della scheda di sicurezza, le caratteristiche di pericolosità, preferendo a parità di prestazione, quelli che risultino meno pericolosi;</li> <li>- immagazzinare i prodotti chimici in armadi chiusi con bacini di contenimento; non detenere all'interno dell'edificio scolastico più di 20 litri di liquidi infiammabili; non sostituire i contenitori originali;</li> <li>- eliminare periodicamente i prodotti non più in uso;</li> <li>- non mescolare tra loro prodotti non compatibili (per esempio candeggina e acido muriatico)</li> </ul> <p><b>Laboratori</b></p> <p>L'insegnante, prima di iniziare un esperimento provvederà ad individuare i pericoli presenti, le eventuali misure di prevenzione e protezione, comprese quelle di emergenza, e i DPI necessari. L'uso di prodotti tossici o volatili deve avvenire esclusivamente sotto cappa di aspirazione. In presenza di polveri devono essere utilizzati idonei sistemi di aspirazione.</p> <p>I laboratori ove è previsto l'uso di sostanze chimiche devono essere dotati di cassette di primo soccorso e flaconcini lava occhi.</p> <p>Presenza di adeguata segnaletica ove vengono manipolati e/o conservati prodotti chimici e obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.</p>
<b>Agenti cancerogeni</b>	Non vengono utilizzate nella scuola, sostanze e/o preparati classificati come agenti cancerogeni.
<b>Agenti biologici</b>	<p>Idonea ventilazione e adeguati ricambi d'aria.</p> <p>Adeguata pulizia degli ambienti.</p> <p>Controllo costante degli ambienti esterni (cortili, parchi giochi interni)</p> <p>evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che essere veicolo di spore tetaniche.</p> <p>Utilizzo di guanti monouso (in lattice o in vinile) e di grembiuli in idrorepellente al momento dell'assistenza igienica e di primo soccorso;</p> <p>Pulizia e disinfezione dei bagni con l'uso di guanti in gomma e camici.</p>
<b>Rischio psicologico e da stress – lavoro correlato</b>	<p>Gli incarichi sono affidati compatibilmente con le capacità e le risorse del lavoratore e consentono la possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale;</p> <p>I ruoli e le responsabilità di lavoro sono definiti con chiarezza;</p> <p>Turn-over tra gli insegnanti nella conduzione delle classi "più difficili";</p> <p>Non vengono assegnati un numero elevato di casi difficili agli insegnanti di sostegno</p>
<b>Disposizioni in materia antincendio</b>	<p>Richiesta periodica (cadenza almeno annuale) all'ente proprietario dell'immobile di controlli sull'efficacia e l'idoneità dei sistemi e attrezzature antincendio in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>estintori</b>: controllo semestrale e revisione estintori a polvere ogni 36 mesi secondo la norma UNI 9994;</li> <li>- <b>rete idrica antincendio</b>: controllo semestrale secondo la norma UNI 10779 e EN671-3)</li> </ul>



	<p>Designazione all'inizio di ogni anno del personale addetto alla compilazione del registro dei controlli periodici (antincendio) e in particolare al controllo quotidiano:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- della praticabilità delle vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale;</li><li>- di tutte le porte sulle vie di uscita,</li><li>- della segnaletica direzionale e delle uscite.</li></ul> <p>Designazione del personale incaricato di porgere aiuto a portatori di handicap durante le emergenze</p> <p>Periodico richiamo ai lavoratori, compresi gli studenti, delle procedure per l'esodo dei locali in caso di emergenza e dei nominativi dei Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione e degli addetti alla gestione dell'emergenza.</p> <p>Realizzazione di almeno due esercitazioni antincendio all'anno.</p> <p>Organizzazione delle attività scolastiche in modo da collocare gli alunni non deambulanti in ambienti al piano terra, facilmente raggiungibili dall'esterno.</p>
--	---

# SEZIONE 2

# SORVEGLIANZA

# SANITARIA

## SORVEGLIANZA SANITARIA

### 1. Definizione

Si definiscono "Accertamenti Sanitari Periodici" (ASP) il complesso di indagini cliniche cui devono essere sottoposti i lavoratori che svolgono attività per le quali è riconosciuta una esposizione a particolari rischi per la salute.

### POLITICA DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

In ottemperanza ai dispositivi di legge 'IIS "C.Mennella" ha attuato e attua una particolare attenzione per la sorveglianza sanitaria del proprio personale per quanto concerne la scelta delle società fornitrici di tali servizi. Sia per la scelta del Medico Competente che per le strutture di supporto alle indagini ambientali e di analisi specialistiche.

Il protocollo sanitario è stato definito dal Medico Competente a seguito della Valutazione dei Rischi ed ai sopralluoghi effettuati e in accordo con la Legislazione Vigente.

# SEZIONE 3

# DISPOSIZIONI

# PROCEDURE

## Procedure – disposizioni

Il decreto legislativo 626/94 inserì, per la prima volta, obblighi per i datori di lavoro, i dirigenti ed i preposti, di natura organizzativa, strutturale con lo scopo di attivare una svolta nella gestione delle tematiche in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

Con il Dlgs 81/2008 questo stimolo viene ancor più rafforzato con la definizione di obblighi precisi in merito alla elaborazione ed applicazione di procedure di lavoro atte a ridurre i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Conformemente a quanto sopra l'IIS "C.Mennella" ha già emanato alcune disposizioni in materia di sicurezza avvalendosi, ove necessario, anche di supporti esterni qualificati.

Alcune disposizioni, emanate come comunicazioni interne, richiederanno una rivisitazione ed una formulazione documentale adeguata:

Gli argomenti sviluppati e da sviluppare concernono:

- Informative sulla sicurezza del lavoro
- Norme da adottare nei casi di emergenza
- Norme sul divieto di fumo
- Gestione degli appalti

# **SEZIONE 4 VALUTAZIONE DEI RISCHI**

## SCOPO

Obiettivo della valutazione dei rischi è quello di individuare tutti i provvedimenti utili a migliorare le condizioni di lavoro per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Tali provvedimenti, di natura tecnica e/o organizzativa, sono finalizzati ad attuare quelle azioni che vengono genericamente definite “misure di prevenzione, di protezione, di informazione e informazione” così come è previsto e auspicato dalle norme e dagli indirizzi della Unione Europea; indirizzi e norme recepiti nel nostro ordinamento per la prima volta con il D.Lgs 626/94 e per ultimo il recente Dlgs n. 81 del 9 aprile 2008.

Il raggiungimento della massima prevenzione o della eliminazione del rischio non è sempre ottenibile in ogni ambito lavorativo; ciò comporta che è necessario introdurre ulteriori tecniche di protezione e di controllo della situazione per monitorare quelle situazioni di pericolo genericamente indicate con il termine “Rischi residui”.

## METODOLOGIA

La normativa non indica quali metodologie debbano usarsi (tranne specifici e particolari casi – Rumore - Piombo - Radiazioni ionizzanti ecc.) Pertanto avendo a disposizione le informazioni relative a Mansionario - Macchine - Prodotti chimici utilizzati - Risultanze sorveglianza sanitaria - Andamento infortunistico ecc (raccolti nella Sezione i-2-3-) si è progettato un sistema di valutazione, articolato in fasi di intervento attraverso cui si è proceduto alla valutazione. Tali fasi sono articolate in:

- ✚ Progettazione intervento
- ✚ Presentazione e condivisione con RSPP, Medico Competente, Rappresentanti dei lavoratori ✚  
Progettazione modulistica- check list
- ✚ Raccolta e analisi dei dati

si è poi proceduto, con la supervisione del RSPP e delle strutture esterne, e con il supporto del medico competente alla:

### **A) Identificazione dei pericoli;**

esame dei luoghi di lavoro, attrezzature, macchine, prodotti chimici, allo scopo di rilevare i relativi fattori potenziali di rischio.

### **B) Identificazione dei lavoratori esposti a rischi potenziali;**

definizione ed esame della mansione/attività svolta dai lavoratori per evidenziare la esposizione ai potenziali rischi;

### **C) Valutazione dei rischi di esposizione, sotto il profilo qualitativo e/o quantitativo;**

Valutazione del rischio residuo, in riferimento a:

- Carenze strutturali dell’Ambiente di Lavoro
- Carenze di sicurezza su Macchine //Attrezzature
- Carenza di Sicurezza Elettrica
- Rischi da Incendio
- Agenti fisici, chimici
- Fattori Ergonomici relativamente all’uso di VDT
- Fattori ergonomici relativamente alla movimentazione dei carichi
- Eventuali altre situazione di rischio

**D) Individuazione delle misure di protezione e prevenzione adottate**

Individuazione, per ciascuna mansione e categoria di rischio, di quanto esistente e/o di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di prevenzione e protezione e dell'esperienza maturata nella specifica attività.

**E) Redazione programma miglioramenti, interventi organizzativi e/o tecnici**

Analisi di fattibilità per l'eliminazione o la riduzione dei rischi, mediante lo studio di provvedimenti organizzativi o misure tecnologiche adeguate (misure preventive, sostituzione attrezzature e, in subordine, l'adozione di misure di protezione), e definizione dei tempi tecnici, per l'attuazione delle misure individuate

Per favorire la formulazione e la lettura delle risultanze della valutazione dei rischi si è deciso di raccogliere in una "**SCHEDA RISCHIO**" tutte le FASI prima individuate raggruppandole per tipologia di rischio e osservando il complesso aziendale nel suo insieme e non come potrebbe essere utile in altre circostanze per aree di lavorazione.

Questa "*Scheda di valutazione del rischio*", come dicevamo, si specializza per tipologia di rischio; riportate nella tabella A seguente, che riassume in generale le tipiche aree di osservazione così come suggerito dalla UE, dall'ISPESL, dall'INAIL e dalla letteratura in materia.

Con tale formulazione documentale è facilitata anche l'effettuazione di eventuali controlli (Audit) per l'esame della corretta applicazione delle disposizioni Aziendali in materia. Tali controlli potranno essere, a discrezione della Direzione Aziendale, effettuati da personale interno o da esperti esterni incaricati con piena discrezionalità sulla scelta delle metodiche e dei tempi.

Le schede sono codificate in modo da facilitare una futura gestione e revisione informatizzata.

Tale "*Scheda di valutazione del rischio*" si specializza pertanto per tipologia di rischio; nella tabella A seguente sono richiamate le varie tipologie dei rischi valutati, così come suggerito dalla UE, dall'ISPESL, dall'INAIL e dalla letteratura in materia in modo da non escluderne alcuna, così come ricordato dal dettato normativo. Le tipologie di rischio vengono a loro volta suddivise in :

- **RISCHI PER LA SICUREZZA**
- **RISCHI PER LA SALUTE**
- **RISCHI TRASVERSALI**

Come già richiamato **Tutti** i fattori potenziali di rischio sono stati presi in esame -- tabella "A"-- e prioritariamente vengono individuati ed esclusi quelli non applicabili e quindi non pertinenti (indicati nella tabella con NP) perché non presenti.

Per i restanti fattori potenziali di rischio applicabili e/o pertinenti, si è in seguito proceduto ad analisi suddividendoli secondo il seguente criterio:

<b>NP:</b>	Fattore potenziale di rischio valutato ma escluso perché qualitativamente non significativo; I criteri di valutazione adottati per tali fattori potenziali di rischio sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sopralluoghi conoscitivi;</li><li>➤ Consultazione della documentazione esistente in azienda;</li></ul>
------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Consultazione di eventuali relazioni precedenti;</li> <li>➤ Analisi delle risultanze della sorveglianza sanitaria</li> <li>➤ Caratteristiche e tipologia delle strutture e delle attività espletate.</li> </ul>
<b>SI:</b>	<p>Fattore potenziale di rischio, comunque esaminato, dove il rischio residuo viene valutato qualitativamente e/o quantitativamente con l'applicazione di una matrice di stima basata su indici di probabilità e danno..</p> <p>La valutazione, ove necessario, è supportata :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Dalla documentazione esistente in azienda;</li> <li>➤ Dalla consultazione di relazioni-valutazioni precedenti;</li> <li>➤ Dalle risultanze della sorveglianza sanitaria</li> <li>➤ Da relazioni specialistiche, indagini ambientali, tecniche ecc.</li> </ul>

Per la individuazione dei rischi dalla tabella A si procede, preventivamente, alla valutazione della situazione generale dell'azienda per quanto già fatto e attuato secondo quanto è stato indicato dal valutatore nella Sezione I - 3, sulla scorta delle informazioni / documentazioni, fornite dal Datore di lavoro e di un sopralluogo nei locali di lavoro.

Pertanto la formulazione della Tab. A per l'attività è la seguente

**TABELLA A**

<b>Codice rischio</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rischio preso in esame</b>
<b>RISCHI PER LA SICUREZZA</b>		
SIC 1	Strutture generali (cantieri , su navi etc.)	NP
SIC 2	Luoghi di lavoro	<b>SI</b>
SIC 3	Modalità di lavoro (spazi angusti, esterno, in tunnel etc.)	NP
SIC 4	Macchine ( automatiche , manuali , impianti etc.)	NP
SIC 5	Attrezzature di lavoro (attrezzi, scale, carrelli, utensili, etc)	NP
SIC 6	Elettricità (lavorazioni su parti elettriche , collaudi etc)	NP
SIC 7	Impianti elettrici (distribuzione , uso utensili elettrici ecc)	<b>SI</b>
SIC 8	Impianti tecnologici	NP
SIC 9	Mezzi di transito nelle aree di lavorazione, gru/carri ponte	NP
SIC 10	Incendio (prodotti facilmente infiammabili etc)	<b>SI</b>
SIC 11	Atmosfere esplosive (prodotti potenzialmente esplosivi, etc.)	NP
SIC 12	Gas tossici ( uso o manipolazione )	NP
SIC 13	Uso mezzi di trasporto e sollevamento (gru, carroponte, camion)	NP
SIC 14	Altro.....specificare	NP
<b>RISCHI PER LA SALUTE</b>		
SAL 1	Agenti biologici	<b>SI</b>
SAL 2	Agenti cancerogeni (prodotti chimici etichettati R45 /R49)	NP
SAL 3	Agenti chimici (collanti, resine, solventi , vernici ecc )	NP
SAL 4	Rumore	NP
SAL 5	Piombo aerodisperso ( posti lavoro saldatura/vernici /altro )	NP
SAL 6	Amianto ( lavorazioni di parti con amianto)	NP
SAL 7	Presenza di amianto e similari	NP
SAL 8	Vibrazioni	NP
SAL 9	Polveri ( lavorazioni che producono polveri )	NP
SAL 10	Microclima ( situazioni di stress climatico )	<b>SI</b>
SAL 11	Illuminazione ( eccessiva o scarsa illuminazione )	<b>SI</b>
SAL 12	Movimentazione manuale carichi	<b>SI</b>
SAL 13	Manipolazione di rifiuti pericolosi (tossici o nocivi)	NP
SAL 14	Radiazioni ottiche artificiali	NP
SAL 15	Campi elettromagnetici	<b>SI</b>
SAL 16	Postazioni di lavoro con videoterminali	<b>SI</b>
SAL 17	Stress termico per lavorazioni o operazioni ( caldo-freddo )	NP
SAL 18	Stress visivo ( microscopio, display, copiatura etc.)	NP
SAL 19	Altri Rischi specifici della attività	NP
<b>RISCHI TRASVERSALI</b>		
TRA 1	Formazione	<b>SI</b>
TRA 2	Appalti	NP
TRA 3	Maternità	<b>SI</b>
TRA 4	Emergenze e pronto soccorso	<b>SI</b>
TRA 5	Manutenzione	NP
TRA 6	Stress lavoro-correlato	<b>SI</b>



Nella Tabella A2 sono estrapolati Tutti i fattori potenziali di rischio da valutare qualitativamente / quantitativamente per il rischio residuo attraverso la matrice di stima basata sugli indici di probabilità, danno e frequenza.

**TABELLA B**

<b>Codice rischio</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rischio preso in esame</b>
<b>RISCHI PER LA SICUREZZA</b>		
SIC 2	Luoghi di lavoro	<b>SI</b>
SIC 7	Impianti elettrici (distribuzione , uso utensili elettrici ecc)	<b>SI</b>
SIC 10	Incendio (prodotti facilmente infiammabili etc)	<b>SI</b>
<b>RISCHI PER LA SALUTE</b>		
SAL 1	Agenti biologici	<b>SI</b>
SAL 10	Microclima ( situazioni di stress climatico )	<b>SI</b>
SAL 11	Illuminazione ( eccessiva o scarsa illuminazione )	<b>SI</b>
SAL 12	Movimentazione manuale carichi	<b>SI</b>
SAL 15	Campi elettromagnetici	<b>SI</b>
SAL 16	Postazioni di lavoro con videoterminali	<b>SI</b>
<b>RISCHI TRASVERSALI</b>		
TRA 1	Formazione	<b>SI</b>
TRA 3	Maternità	<b>SI</b>
TRA 4	Emergenze e pronto soccorso	<b>SI</b>
TRA 6	Stress lavoro-correlato	<b>SI</b>

A valle del processo conoscitivo-valutativo e di analisi dei singoli rischi e possibile anche compilate le "Schede mansione" (vd TABELLA B) nelle quali, -raccolgendo in modo organico quanto già fatto e acquisito per quanto attiene ai diversi rischi-, sono raggruppate e si concretizzano le informazioni/valutazioni inerenti le varie figure professionali.

Sulla scheda sono richiamati, per facilitare la lettura e consentire la pesatura delle diverse mansioni, tutti i potenziali rischi correlati a tutte le mansioni svolte in modo da formulare successivamente un quadro riassuntivo (vd. tabella Mansione-Rischi).

Sulla scheda si aggiungono inoltre le decisioni assunte circa l'eventuale necessità di utilizzo dei D.P.I. e altre informazioni utili anche alla sorveglianza sanitaria.

Questa ulteriore strutturazione delle informazioni mirate al "lavoratore" facilita l'opera del medico competente per la definizione del protocollo sanitario e di tutti coloro che sono responsabili del *mantenimento e controllo dello status* .

Al termine delle fasi valutative si passa alla Sezione 5 nella quale sono riportate le conclusioni e il piano dei miglioramenti.

## CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La misura della consistenza del rischio è quella che in letteratura viene indicato come metodo del Pericolo concreto che utilizza due parametri:

- La classificazione delle **Probabilità** che si verifichi un danno
- La classificazione di **Gravità del Danno** (entità) o **Magnitudo del Danno** stesso.

La definizione della **classificazione delle probabilità** fa riferimento principalmente all'ipotesi di una correlazione di accadimento tra la carenza evidenziata e il verificarsi di un evento che produca il danno ipotizzato; questo frutto dell'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività, e dal giudizio soggettivo del valutatore, di estrema importanza, che esprime l'insieme delle osservazioni sul campo, tenendo anche in conto chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa- che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudostatistico disponibile.

La **classificazione di gravità del danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo soprattutto tra infortunio (lieve, grave) ed esposizione acuta o cronica.

Il metodo fissa per la probabilità di accadimento e la magnitudo quattro livelli di valore numerico 1, 2, 3, 4. secondo la classificazione che in tabella viene riportata.

Il livello di probabilità (**P**) stimato per il danno è graduato secondo una scala semiquantitativa delle probabilità che fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato, come di seguito riportato.

Scala delle probabilità <b>P</b>		
Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Altamente probabile	Esiste correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato. Si sono verificati danni per la stessa mancanza in altre circostanze.
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti.

Anche il livello di danno (**D**) ipotizzabile è graduato secondo una scala semiquantitativa di gravità del danno, come quella di seguito riportata, che fa riferimento alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Scala dell'entità del danno <b>D</b>		
Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente valutato mediante la formula raffigurabile nella matrice sotto riportata, avente in ordinate la gravità del danno atteso ed in ascissa la probabilità del suo verificarsi.

#### Matrice di Valutazione del Rischio

$$R = P \times D$$

I rischi maggiori occupano in questa matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), mentre quelli minori occupano le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile).

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Per la conseguente definizione delle priorità e per la programmazione temporale degli interventi di prevenzione (riduzione di **P**) e protezione (riduzione di **D**), si può far riferimento alla valutazione numerica del rischio secondo la seguente :

Scala di priorità degli interventi	
<b>R &gt; 8</b>	<b>Azioni correttive urgenti ed indilazionabili</b>
<b>4 &lt; R ≤ 8</b>	Azioni correttive prioritarie da programmare con urgenza nel breve termine
<b>1 &lt; R ≤ 4</b>	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio termine
<b>R=1</b>	Eventuali azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

# **SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA**

**RISCHI STRUTTURALI E IGIENICO SANITARI  
DI COMPETENZA DELL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE**

## SIC 2 Luoghi di Lavoro

**Principali Riferimenti Normativi: D.Lgs n. 81/2008** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Titolo II, Capo I - ALLEGATO IV)

### **Potenziali rischi correlati al fattore in esame:**

*Stabilità e solidità - Altezza, cubatura e superficie - Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili - Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi - Vie e uscite di emergenza - Porte e portoni - Scale - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni - Microclima - Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro - Locali di riposo e refezione - Spogliatoi e armadi per il vestiario - Servizi igienico assistenziali*

**Lavoratori esposti** Tutti i lavoratori

## **VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE**

### **Descrizione delle aree di lavoro**

L'edificio scolastico che ospita la sede in argomento dell'IIS "C.Mennella" ha sede in un fabbricato prospiciente C.Lavitrano, di forma irregolare.

Il fabbricato ha un massimo di 3 piani fuori terra; il corpo prospiciente via Lavitrano si articola su tre livelli di cui il piano terra non è adibito a scuola ma è la sede della proprietà del fabbricato stesso.

L'accesso ai locali della scuola avviene da via Lavitrano attraverso una scala esterna realizzata con scalini in pietra lavica.

E' possibile accedere al fabbricato anche attraverso l'area adibita a spazio per attività sportive ubicato lateralmente.

Su tale area è anche ubicata una scala usata attualmente come percorso di sicurezza durante l'evacuazione.

La struttura dell'edificio è in muratura portante con travi emergenti in calcestruzzo armato e solai e in latero-cemento.

A piano primo si accede attraverso una scala a una rampa con struttura in latero cemento ubicata nell'atrio della scuola. Un'ulteriore scala è ubicata nella parte posteriore dell'area utilizzata a scuola.

In particolare la scuola possiede:

AL PIANO PRIMO : n. 09 aule didattiche, n. 1 gruppi di servizi igienici per docenti,

AL PIANO TERRA : n. 04 aule didattiche, n. 2 aule speciali ( LAB. Lingue e Lab. Informatica ), atrio, aula professori, disimpegno, n. 2 gruppi di servizi igienici

### **Stabilità e solidità**

I luoghi di lavoro risultano stabili; Si è in possesso di certificato di agibilità (Attestazione tecnico abilitato).

Le strutture portanti sono in muratura di tufo;

Tutti gli ambienti di lavoro risultano sufficientemente puliti; l'attività di pulizia è affidata a ditta esterna.

### **Altezza, cubatura e superficie**

La superficie dell'area risulta essere complessivamente di circa .....mq tra area coperta e scoperta. Tutti i lavoratori hanno a disposizione, una superficie adeguata, libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.

Gli spazi di lavoro sono ordinati e dotati delle attrezzature necessarie.

### **Pavimenti, muri, soffitti, finestre**

#### **PAVIMENTO**

La pavimentazione nelle varie aree risulta piastrellata in gres ceramico

#### **PARETI**

Le pareti dei locali sono in muratura semplice, di vari colori.

#### **FINESTRE**

I serramenti dei vani finestre di tutti i locali scolastici sono con anta a doppio battente con vetri che non hanno caratteristiche di sicurezza e privi di dispositivi interni di oscuramento dalle radiazioni solari.

### **Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi, vie e uscite di emergenza.**

Tutte le vie di circolazione risultano sgombre da qualsiasi materiale, nelle zone di pericolo l'organizzazione ha predisposto specifica segnaletica ed, ove necessario, divieti di accesso o di transito. Tutto il piano di calpestio risulta abbastanza omogeneo e privo di eccessivi dislivelli che possano rappresentare un pericolo per la sicurezza del personale. Le vie di uscita e di emergenza non sono idoneamente segnalate ma sono mantenute sgombre da ogni intralcio.

### Porte e portoni

Le porte hanno apertura verso l'esterno con vani di dimensioni adeguate e proporzionali, tuttavia devono essere tutte sostituite poiché sono deteriorate e non consentono una rapida uscita verso l'esterno rallentano ed ostacolano l'esodo in caso di evacuazione dall'edificio scolastico; inoltre presentano dei sopraelevati vetrati non di sicurezza. (rischio esodo e caduta dall'alto)

### Scale

Le scale di accesso sono dotate di ringhiera di 1 mt e batti piede da 17 cm. Risulta fuori norma la scala posteriore che ha un parapetto in legno non adeguatamente fissato e le pedate non sono a norma, inoltre risulta una larghezza non idonea.

### Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

I posti di lavoro e di passaggio risultano essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali. I luoghi di lavoro risultano opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente. Inoltre, le caratteristiche delle aree di lavoro e le procedure di emergenza di cui l'azienda si è dotata, garantiscono un rapido allontanamento del personale in caso di pericolo.

### Microclima

All'interno dei locali di lavoro i lavoratori dispongano di aria salubre in quantità sufficiente garantita da pareti finestrate. Risulta assente un idoneo impianto di climatizzazione.

### Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro

Il grado di illuminazione complessivo è soddisfacente. E' presente un impianto di illuminazione artificiale in modo da garantire l'illuminazione di tutta la superficie in cui si effettuano le attività.

### Servizi igienico

I servizi igienici devono essere mantenuti.

## **MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO**

- Informazione, formazione ed addestramento del personale
- Manutenzione impianti
- Pulizia locali ed aree di lavoro
- Raccolta rifiuti in area destinata

## **VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Cadute in piano ( scale)	3	3	9
Urti (finestre a battente)	2	3	6
Scivolamenti	2	2	4
Tagli, eiezione corpi taglienti	3	3	9
Caduta di materiale dall'alto	2	3	6

## **PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO**

- ❏ Controllare periodicamente l'accessibilità e l'efficacia dei mezzi di estinzione;
- ❏ Controllare periodicamente l'efficacia dei sistemi di allarme;
- ❏ Controllare costantemente l'accessibilità delle uscite di emergenza;
- ❏ Integrare la cartellonistica indicante le vie di esodo;
- ❏ vietare uso scala posteriore e fissare idoneamente parapetto superiore che può costituire pericolo in caso di evacuazione
- ❏ fissare idoneamente alcune pedate sconnesse in marmo presenti sulla scala principale
- ❏ posare pellicola antirottura per i vetri presenti sulle porte o sostituire gli stessi con vetri di sicurezza

## SIC 7 Impianti Elettrici

### Principali Riferimenti Normativi:

**D.Lgs n. 81/2008** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Titolo III, Capo III)

**DM n. 37/2008** Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici

**DPR n. 462/2001** Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi. Norme CEI

### Rischi correlati al fattore in esame:

Elettrocuzione // Ustione // Esplosione // Campi elettromagnetici

Lavoratori esposti tutti i lavoratori

### VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Gli impianti elettrici, di terra e di protezione delle scariche atmosferiche sono secondo norma CEI e sono periodicamente controllati. L'impianto è costruito con un adeguato grado di protezione in funzione delle attività e struttura generale; tubazioni, cavi, componenti ecc. Risulta presente una scarsa protezione dei cavi posati a terra nel laboratorio di informatica e molti cavi in vari locali risultano volanti perchè non posati idoneamente

### MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Segnaletica
- Impianto eseguito in conformità alle norme CEI
- Impianto dotato di impianto di messa a terra
- Controllo impianto di terra e regolare manutenzione
- Rischi legati da contatti elettrici diretti – isolamento delle parti attive con materiali non removibili, involucri o barriere per impedire l'accesso alle parti pericolose, interruttori differenziali ad alta sensibilità
- Rischi legati da contatti elettrici indiretti – collegamento con la terra di tutte le macchine e attrezzature; impianto elettrico dotato di interruttore differenziale o interruttore magnetotermico

### VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Elettrocuzione	1	2	2
Ustione	1	2	2
Esplosione	1	2	2
Campi elettromagnetici	1	1	1

### PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

- ☒ Verificare l'esecuzione delle verifiche previste dalla normativa.
- ☒ Richiedere verifiche biennali ASL
- ☒ **sistemare idoneamente i cavi volanti e urgentemente ripristinare la protezione dei cavi posati a terra nel laboratorio di informatica**

## SIC 10 Incendio

### Principali Riferimenti Normativi:

**D.Lgs n. 81/2008** Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

**D.Lgs n. 139/2006** Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229

**DECRETO 22 febbraio 2006** Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici

**DM 16/02/1982** Norme per la prevenzione incendi e CPI

**DM 10/03/98** Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

**Rischi correlati al fattore in esame:** Incendio

**Lavoratori esposti** Tutti i lavoratori

### VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Per quanto riguarda, invece, la presenza di sorgenti di innesco possono essere rappresentate da cattivo funzionamento dell'impianto elettrico e/o da apparecchiature elettriche, dalla presenza di fumatori. L'azienda è dotata di un numero sufficiente di mezzi di estinzione, fissi e mobili.

#### **Misure tecniche**

- Realizzazione di impianti elettrici a regola d'arte;
- Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- Realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte;
- Dotazione mezzi di estinzione fissi e mobili.

#### **Misure di tipo organizzativo- gestionale**

- Rispetto dell'ordine e della pulizia;
- Predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare;
- Informazione e formazione dei lavoratori.
- Nomina e formazione lavoratori addetti emergenze;
- Emanazione "Piano emergenze";
- Regolare manutenzione mezzi estinzione.

### VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incendio	1	2	2

### PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

- ☒ Verificare la registrazione su apposito registro della regolare manutenzione dei mezzi e impianti estinguenti;
- ☒ Reiterare con frequenza biennale la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze
- ☒ Alcuni estintori si trovano ad un'altezza elevata non di facile presa.



# **SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE**

# SAL I RISCHIO BIOLOGICO

## Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO I - ALLEGATO IV)

Rischi correlati al fattore in esame: Patologia collegate al rischio biologico

Lavoratori esposti: Tutti i lavoratori

## VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

### **FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO**

persone portatori di virus  
Impianti aereaulici e idrici in cattivo stato di manutenzione  
Arredi e tendaggi  
Polvere

### **VIE DI ESPOSIZIONE**

Inalazione di bioaerosol  
Contatto con superfici o oggetti contaminati  
Contatto con soggetti potenzialmente infetti

### **EFFETTI SULLA SALUTE**

Infezioni batteriche (scarlattina, otiti, faringiti), infezioni virali (varicella, morbillo, rosolia, parotite, influenza, mononucleosi, raffreddore, covid ), allergie, elmintiasi, dermatosi, pediculosi

## MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche
- Igiene delle mani, soprattutto dopo avere cambiato indumenti e pannolini ai bambini
- Adeguate procedure di pulizia degli ambienti
- ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria
- Adeguata manutenzione degli impianti idrici
- Monitoraggi ambientali periodici per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere
- Profilassi vaccinale (se disponibile)

## **AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI**

Batteri	Stafilococchi, streptococchi Enterobatteri Legionelle
Virus	Virus causali di varicella, morbillo, rosolia, parotite, mononucleosi, influenza, raffreddore
Funghi	<i>Alternaria alternata</i> , <i>Aspergillus</i> spp.
Endoparassiti	<i>Enterobius vermicularis</i> (Ossiuri)
Ectoparassiti	<i>Pediculus capitis</i> o pidocchio del capo
Allergeni	Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)

## MONITORAGGIO AMBIENTALE

<b>USO DI AGENTI BIOLOGICI</b>	Non deliberato
<b>FONTE DI PERICOLO</b>	Aria e superfici contaminate Contatto con bambini in età prescolare potenzialmente infettivi Arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione
<b>PRINCIPALI PARAMETRI BIOLOGICI DA RICERCARE</b>	Carica batterica psicrofila e mesofila Carica fungina (muffe e lieviti) Stafilococchi Legionella Allergeni indoor
<b>ASPETTI CORRELATI DA VALUTARE</b>	Microclima e tipologia impianti di climatizzazione Numero occupanti Tipologia arredi Procedure di pulizia
<b>MATRICI/SUBSTRATI AMBIENTALI</b>	Aria, Superfici, Polveri, Acqua, Filtri condizionatori
<b>INDICI DI RIFERIMENTO</b>	Indici di Dacarro e collaboratori: IGCM=UFC/batteri(37°C)+UFC/batteri(20°C)+ UFC/miceti(20°C) ICM = UFCbat(37°C) / UFCbat(20°C) IA = IGCM(interno) / IGCM(esterno)  European Collaborative Action, 1993 (Tabelle 1 e 2)

Categoria inquinamento microbiologico	Case (UFC/m3)	Ambienti non industriali (UFC/m3)
Molto bassa	< 100	<50
Bassa	<500	<100
Intermedia	<2500	<500
Alta	<10000	<2000
Molto alta	>10000	>2000

Tab1. Valori di carica batterica e valutazione della qualità dell'aria

Categoria inquinamento microbiologico	Case (UFC/m3)	Ambienti non industriali (UFC/m3)
Molto bassa	< 50	<25
Bassa	<200	<100
Intermedia	<1000	<500
Alta	<10000	<2000
Molto alta	>10000	>2000

Tab2. Valori di carica fungina e valutazione della qualità dell'aria

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia collegate al rischio biologico	4	2	8

## SAL 10 MICROCLIMA

### Principali Riferimenti Normativi:

**D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81**

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO I - ALLEGATO IV)

**Rischi correlati al fattore in esame:** Patologia collegate alla esposizione a variazioni climatiche eccessive.

**Lavoratori esposti:** Tutti i lavoratori

### VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

La struttura dell'azienda e dei luoghi di lavoro non presenta particolari situazioni di esposizioni a situazioni microclimatiche estreme.

All'interno degli uffici non è presente un impianto di riscaldamento idoneo e adeguato . **Tuttavia visto che i serramenti risultano obsoleti i lavoratori segnalano temperature elevate d'estate e temperature inferiori ai 18° d'inverno.**

### MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- misurazione del grado di discomfort termico;

### VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia collegate alla esposizione a variazioni climatiche eccessive	I	I	I

### PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Installare impianto climatizzazione.

## SAL I I ILLUMINAMENTO

### Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO I - ALLEGATO IV)

### Fattori di rischio correlati:

Patologie collegate alla esposizione a illuminamento inadeguato

### Lavoratori esposti

Tutti i lavoratori

## VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

I luoghi di lavoro non presenta particolari situazioni di esposizioni a situazioni carenti di illuminamento. E' presente all'interno delle aree di lavoro in impianto di illuminamento artificiale a supporto delle fonti di luce naturali.

All'interno degli uffici è presente un impianto di luci di emergenza. La scuola ha provveduto ad eseguire un'indagine ambientale sul grado di illuminazione degli ambienti di lavoro, da cui non si rilevano situazioni di carenza.

## MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- misurazione del grado di illuminamento;

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia collegate alla esposizione a illuminamento inadeguato	I	I	I

## PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare con periodicità quadriennale l'indagine ambientale.

## **SAL 12 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**

### **Principali Riferimenti Normativi:**

**D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81**

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VI, CAPO I - ALLEGATO XXXIII)

### **Rischi correlati al fattore in esame:**

Patologia da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari // Rischi da carenze formative

**Lavoratori esposti:** coll scolastici, docenti di sostegno

### **VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE**

Dall'analisi del ciclo lavorativo non si evincono situazioni di movimentazione sia per il sollevamento che per traino e spinta continuate.

Tuttavia è stata effettuata formazione/informazione di tutto il personale relativamente al peso ad alle altre caratteristiche del carico movimentato, ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione dell'attività;

La movimentazione di ragazzi disabili si effettua mediante l'uso di ausili adeguati e in presenza di due addetti.

### **MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO**

- informazione e formazione dei dipendenti;
- valutazione quantitativa delle varie tipologie di movimentazione;

### **VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**

<b>Descrizione rischio potenziale</b>	<b>IP</b>	<b>ID</b>	<b>IR</b>
Patologia da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari	2	2	4
Rischi da carenze formative	1	1	1

### **PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO**

- Reiterare periodicamente la formazione e l'informazione dei lavoratori.

## SAL 15 CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM)

### Principali Riferimenti Normativi:

**D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81** Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO IV – ALLEGATO XXXVI)

### FONTI di rischio:

**Rischio specifico – Sorgenti a bassa frequenza (0Hz-100kHz):** Ambienti di lavoro collocati in aree adiacenti a cabine elettriche di trasformazione MT/BT (>1000 V); Ambienti di lavoro collocati in aree adiacenti a linee BT di potenza (portata in corrente > 100 A) sospese o interrate; Dispositivi elettrici di potenza (trasformatori, saldatrici, motori elettrici, compressori); Motori elettrici BT/MT; Trasformatori MT/BT; Cabine di trasformazione;

### Lavoratori esposti

Tutti i lavoratori

## VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Da un'analisi dei luoghi di lavoro e delle macchine ed attrezzature presenti, si evince che sono presenti "radiazioni non ionizzanti" emesse da personal computer. I valori del campo elettromagnetico non risultano significativi ( confronto con altri scuole similari che hanno effettuato misure strumentali) e tipologia delle attrezzature presenti.

Il termine elettrosmog è stato coniato nel 1980 e comprende tutti i campi elettrici magnetici ed elettromagnetici che l'opinione pubblica crede possano avere effetti biologici. Il fenomeno comunemente definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali:

campi di frequenza estremamente bassa (ELF), (da >0 a 300 Hz): tutti i dispositivi impiegati nella generazione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica come computer ed elettrodomestici (di norma 50 o 60 Hz);

campi a frequenza intermedia (IF), (da >300 Hz a 10 MHz): dispositivi antifurto e di sicurezza, caloriferi a induzione e unità display video; - campi a radiofrequenza e microonde, (da >10 MHz a 300 GHz): telefoni cellulari e trasmettitori per telecomunicazioni, radar e unità diatermiche e uso medico, forni a microonde.

La caratteristica fisica fondamentale che distingue i vari campi elettromagnetici è la frequenza, cioè il numero delle oscillazioni dell'onda al secondo (hertz, Hz), strettamente correlata alla lunghezza d'onda, che è la distanza percorsa dall'onda durante il tempo di un'oscillazione e si misura in metri (m).

Ad un'onda elettromagnetica di data frequenza è associata una quantità di energia, che è tanto maggiore quanto più alta è la frequenza. Questa energia può essere in grado o meno di produrre una serie di effetti quando l'onda elettromagnetica penetra nella materia. In base alla rispettiva frequenza ed energia, le onde elettromagnetiche possono essere classificate come: "radiazioni ionizzanti" "radiazioni non ionizzanti".

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche che non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in: campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF) radiofrequenze (RF) microonde (MO) infrarosso (IR) luce visibile

L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodomestici, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari. Gran parte degli effetti provocati dall'esposizione ai CEM derivano da due meccanismi principali: il riscaldamento dei tessuti e l'induzione di correnti elettriche

## MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Come ridurre l'esposizione ai CEM in un ambiente:

- Tenersi a distanza dalle fonti di CEM come computers, ecc.
- Preferire sistemi alimentati a batteria rispetto a quelli alimentati da corrente elettrica.
- Spengere le apparecchiature elettriche e non lasciarle in stand-by.
- Limitare i tempi di esposizione.
- Usare dei sistemi di schermatura sulla fonte.

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia per esposizione a campi elettromagnetici	I	I	I

## PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

Nessuno.

# SAL 16 POSTAZIONI DI LAVORO CON VIDEOTERMINALI (VDT)

## Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VII, CAPO I – ALLEGATO XXXIV)

## Rischi correlati al fattore in esame::

Esposizione e illuminamento inadeguati (disturbi visus) // Malattie osteoarticolari // Rischi da carenze formative

## Lavoratori esposti

Impiegati -Ufficio

## VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

La struttura dell'azienda e dei luoghi di lavoro non presenta particolari situazioni di esposizione. Tutti gli ambienti sono progettati e dotati di sistemi di illuminazione adeguati alle attività.

Il personale impiegatizio opera in uffici ove sono presenti postazioni di lavoro dotate di VDT. Ciascuna citata postazione è stata oggetto di valutazione dettagliata circa il grado di ergonomia. Tale relazione risulta allegata al presente documento.

## MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- sorveglianza sanitaria;
- pause

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Esposizione e illuminamento inadeguati (disturbi visus)	2	2	4
Malattie osteoarticolari	1	2	2
Rischi da carenze formative	1	2	2

## PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- ☒ Attuare gli interventi riportati nella valutazione quantitativa;
- ☒ Reiterare periodicamente la formazione ed informazione del personale.
- ☒ Installare postazioni ergonomiche



# **SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI TRASVERSALI**

## TRA 3 Maternità

### Principali Riferimenti Normativi:

**D.Lgs. n. 81/2008** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

**D.Lgs 151/2001** - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53

### Rischi correlati al fattore in esame:

MANSIONE	Processi e condizioni di lavoro (*)	Agenti fisici	Agenti chimici	Agenti Biologici
Docente di sostegno	eventuale rischio di reazioni improvvise e violente	Sollevamento Pesì	nessuno	Acari della polvere domestica (Dermatophagoides farinae, D.pteronyssinus) Aspergillus spp-Cladosporium spp Alternaria alternata Allergie respiratorie Coronavirus (Raffreddore, faringiti) Legionella pneumophila Febbre di Pontiac (sindrome simil. influenzale benigna) Malattia dei legionari (grave forma di polmonite).Impianti idrici e di condizionamento Orthomyxovirus (Influenza)
Coll. Scolastica	Posizione eretta > 50% dell'orario di lavoro	Sollevamento Pesì Posture in piedi e obbligata. Si verifica durante quasi tutto il ciclo di lavoro. Il lavoro richiede una presenza continua "in piedi". Questo può comportare un aumentato rischio di lombalgie e disturbi venosi alle gambe	nessuno	IDEM
Docente	Posizione seduta > 50% dell'orario di lavoro	Posture in piedi e obbligata. Si verifica durante quasi tutto il ciclo di lavoro.	nessuno	IDEM
Segreteria	Posizione seduta > 50% dell'orario di lavoro	Rischio VDT – ridotte radiazioni non ionizzanti	Tooner fotocopiatrice	IDEM

**Lavoratori esposti** Tutti i lavoratori donne

### VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Il rischio legato alla tutela delle lavoratrici madri è oggetto di valutazione dettagliata.

### MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- periodo di astensione (D. Lgs. 151/01 art. 17 comma 1)

### VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
postura assisa fissa	2	4	8
postura in piedi	2	4	8
Rischio biologico	2	4	8
Sollevamento pesi	2	2	4

## AMMINISTRATIVA

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Addetta agli sportelli</li> </ul>	POSTURA IN PIEDI	PRE- PARTO	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
<ul style="list-style-type: none"> <li>Archivista</li> </ul>	POSTURA INCONGRUA FATICA FISICA	PRE- PARTO	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
<ul style="list-style-type: none"> <li>Videoterminalista secondo la definizione del D.Leg. 626/94 e successive modifiche</li> </ul>	POSTURA ASSISA FISSA	MESE ANTICIPATO	D. Lgs. 151/01 ART. 17 COMMA 1

## ADDETTA ALLE PULIZIE

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
PULIZIE ORDINARIE <ul style="list-style-type: none"> <li>Spazzatura e lavaggio pavimenti</li> <li>Spolveratura a umido di mobili orizzontali e verticali fino ad altezza uomo</li> <li>deragnatura</li> <li>lavaggio e svuotamento cestini</li> <li>detersione e disinfezione bagni</li> </ul>	POSTURA ERETTA FATICA FISICA  RISCHIO CHIMICO	SOLO PRE  ANCHE POST SE SI UTILIZZANO SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G  D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
PULIZIE STRAORDINARIE <ul style="list-style-type: none"> <li>attività di sgrossatura</li> </ul>	POSTURA ERETTA MOVIMENTAZIONE CARICHI  RISCHIO CHIMICO	ANCHE POST  ANCHE POST SE SI UTILIZZANO SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4  D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
PULIZIE IN AMBIENTE OSPEDALIERO	Come sopra + RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

## EDUCATRICE D'INFANZIA, INSEGNANTE DI SCUOLA MATERNA INSEGNANTE DI SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"> <li>attività a stretto contatto fisico e accudimento personale del bambino da 0 a 6 anni</li> <li>attività educative e ricreative</li> <li>sollevamento dei bambini</li> </ul>	RISCHIO BIOLOGICO FATICA FISICA POSTURE INCONGRUE	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
<ul style="list-style-type: none"> <li>attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 6 a 14 anni</li> </ul>	RISCHIO BIOLOGICO	SOLO PRE (in assenza di immunizzazione nei confronti del virus della rosolia)  PER TUTTA LA DURATA DELL'EPIDEMIA (in presenza di malattia in forma epidemica nella scuola)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO B  D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

## INSEGNANTE DI SOSTEGNO

<u>CONTENUTO DELLA MANZIONE FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"><li>Attività a stretto contatto fisico con bambini nella scuola materna</li></ul>	RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
<ul style="list-style-type: none"><li>Appoggio scolastico a bambini portatori di handicap psico-fisico</li></ul>	EVENTUALE RISCHIO DI REAZIONI IMPROVVISE E VIOLENTE  SOLLEVAMENTO PESI	ANCHE POST (se il rischio sussiste)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

## ASSISTENTE SOCIALE

<u>CONTENUTO MANZIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"><li>Colloqui con utenti affetti da malattie nervose e mentali</li></ul>	EVENTUALE RISCHIO DI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE	ANCHE POST-PARTO se vi è rischio	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
<ul style="list-style-type: none"><li>Colloqui e visite domiciliari , con utenti di fasce sociali a rischio (es. utenti di dormitorio pubblico, SERT, centri di accoglienza ecc.)</li></ul>	EVENTUALE RISCHIO BIOLOGICO  EVENTUALE RISCHIO DI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE	ANCHE POST-PARTO se vi è rischio	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

## PSICOLOGA

<u>CONTENUTO MANZIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"><li>Colloquio con utenti affetti da malattie nervose e mentali <b>in un servizio di salute mentale</b></li></ul>	EVENTUALI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
<ul style="list-style-type: none"><li>Colloqui con utenti di fasce sociali a rischio (es. utenti di dormitorio pubblico, SERT, centri di accoglienza ecc.)</li></ul>	EVENTUALI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE	ANCHE POST (se vi e' il rischio)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

## TRA 4 EMERGENZE E PRIMO SOCCORSO

### Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (Titolo I, Capo III – SEZIONE VI)

### FONTI di rischio:

Rischi derivanti dall'inefficacia del piano di emergenza

### Lavoratori esposti

tutti

## VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

**E' stato definito** il Piano delle Emergenze allegato al presente documento. Inoltre è attuata la formazione in merito alla gestione delle emergenze e del primo soccorso ai dipendenti individuati come addetti alle emergenze mentre tutto il personale è stato informato del comportamento da adottare in caso di emergenza.

## MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Piano per la gestione delle emergenze
- Formazione ed informazione dei lavoratori
- Istruzioni operative di emergenza

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Rischi derivanti da inefficacia del piano delle emergenze	1	3	3

## PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- ☒ Verificare periodicamente, con prove pratiche, l'attuazione delle istruzioni operative;
- ☒ Verificare periodicamente che il contenuto della Cassetta di Pronto Soccorso sia conforme al D.M. 388/2003;
- ☒ Reiterare la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze con periodicità biennale.

## TRA 6 Stress Lavoro- correlato

### Principali Riferimenti Normativi:

**D.Lgs. n. 81/2008** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

**ACCORDO EUROPEO SULLO STRESS SUL LAVORO (8/10/2004)** - (Accordo siglato da CES - sindacato Europeo; UNICE-"confindustria europea"; UEAPME - associazione europea artigiano e PMI; CEEP - associazione europea delle imprese partecipate dal pubblico e di interesse economico generale)

### LO STRESS NELLA SCUOLA

La Scuola Secondaria si caratterizza:

- per le diverse età e per il numero dei minori cui si rivolge l'intenzione didattica dei docenti adulti e quella di supporto dei Collaboratori Scolastici
- per le specificità degli edifici/ambienti che ospitano le attività educative e didattiche
- per la diversa estensione e natura dei tempi scuola, con i servizi ad essi correlati
- per l'ubicazione e l'organizzazione interna degli Uffici di presidenza e di segreteria
- per l'intervento di esterni.

Il datore di lavoro può intervenire: sull'organizzazione del lavoro; sull'ambiente lavorativo; non sulla sfera privata intoccabile del lavoratore.

La valutazione del rischio concernente lo stress richiede:

A) identificazione delle fonti di stress

- nel nostro caso possiamo riferirci a due tipi di rischi:

1. quelli ambientali, nel nostro caso > rumorosità eventuale, (controllabile, tuttavia, anche agendo sui comportamenti) carenze eventuali nell'igiene ambientale
2. quelli psicosociali
  - a) contesto di lavoro
  - b) funzione e cultura organizzativa, ruolo nell'organizzazione
  - c) sviluppo di carriera
  - d) modalità di presa delle decisioni, stili di gestione e di controllo
  - e) relazioni interpersonali
  - f) mobilità e trasferimenti
  - g) scarso equilibrio tra lavoro e vita privata;
  - h) contenuto del lavoro > tipo di compito > carico, ritmi ed orario di lavoro

B) decisione in merito alle azioni che è necessario intraprendere

- occorre sempre agire per prevenire lo stress, per eliminarlo o ridurlo.

Le misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori, dei loro Rappresentanti, di un medico ed uno psicologo del lavoro

Possiamo programmare una nostra politica specifica in materia di stress e/o intervenire attraverso misure specifiche (vedi, nel nostro caso: misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali (cfr. nostre scuole) e il ruolo di ciascun lavoratore; di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro; di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro; di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro), mirate per ogni fattore di stress individuato.

Lo stress legato all'attività lavorativa può essere prevenuto o neutralizzato riorganizzando l'attività professionale, migliorando il sostegno sociale e prevedendo una ricompensa adeguata (cfr. Fondo di istituto) agli sforzi compiuti dai lavoratori..

C) Piano delle azioni da noi poste in essere e che devono andare ad incidere sull'organizzazione del nostro lavoro, con riguardo a:

1. orario di lavoro: orario di lavoro organizzato in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extralavorative
2. partecipazione e controllo: occorre consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni e alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro
3. quantità di lavoro assegnato: Organigramma di istituto, P.O.F. e conseguente selezione della Progettualità di istituto, individuazione dei destinatari delle Funzioni Strumentali e degli incarichi, riconoscimento di compensi a carico del Fondo di Istituto
4. gli incarichi affidati debbono essere compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire la possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale

5. contenuto delle mansioni: le mansioni vanno stabilite in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze
6. ruoli/comportamenti: i ruoli e le responsabilità di lavoro vanno definiti con chiarezza
7. delega di compiti, ma non di funzioni da parte del Dirigente Scolastico ai Docenti suoi Collaboratori;
8. descrizione dei compiti – tempi – modi – verifiche - valutazioni nel caso degli incarichi – comportamenti moralmente obbligati, secondo il Codice di Comportamento ed il regolamento Interno di istituto)
9. ambiente sociale: bisogna offrire la possibilità di interazione sociale, inclusi il sostegno emotivo e sociale fra i collaboratori - prospettive future – occorre evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; bisogna promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale

#### COME PREVENIRE LO STRESS LAVORO CORRELATO

Si possono ottenere validi risultati con cambiamenti organizzativi piuttosto semplici quali:

Lasciare al lavoratore tempo sufficiente perché possa svolgere il proprio lavoro in modo soddisfacente.

Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere.

Ricompensare il lavoratore per una buona prestazione di lavoro.

Prevedere modalità attraverso le quali il lavoratore possa esprimere le proprie lamentele e far sì che esse vengano prese in considerazione seriamente tempestivamente.

Commisurare il grado di responsabilità al grado di autorità del lavoratore.

Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore.

Favorire il controllo del lavoratore sul prodotto finale del proprio lavoro e stimolare il giusto orgoglio per il risultato ottenuto.

Promuovere la tolleranza, la sicurezza e la giustizia sul posto di lavoro.

Eliminare i fattori di nocività di tipo fisico.

Individuare fallimenti e successi delle azioni passate e future di promozione della salute sul lavoro, le relative cause e conseguenze; imparare a evitare i fallimenti e a favorire i successi, proponendosi il graduale miglioramento dell'ambiente di lavoro e della salute

Le componenti presenti nel lavoro che possono essere prese in considerazione sono i miglioramenti organizzativi per prevenire lo stress legati all'attività lavorativa e i conseguenti danni alla salute, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

**Orario di lavoro.** Predisporre gli orari di lavoro in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extralavorative. Gli orari dei turni a rotazione dovrebbero essere stabili prevedibili, con rotazione in avanti (mattino-pomeriggio - notte).

**Partecipazione e controllo.** Consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni o alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro.

**Quantità di lavoro assegnato.** Assicurare che gli incarichi affidati siano compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale.

**Contenuto.** Stabilire le mansioni in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze.

**Ruoli.** Definire con chiarezza i ruoli e le responsabilità di lavoro.

**Ambiente sociale.** Offrire possibilità di interazione sociale, ivi inclusi sostegno emotivo sociale e aiuto fra i collaboratori.

**Prospettive future.** Evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale.

#### **VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE**

L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori quali l'organizzazione e i processi di lavoro (pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.), le condizioni e l'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.). Relativamente al caso in esame l'organizzazione del lavoro risulta adeguatamente pianificata; il personale gode di un sufficiente grado di autonomia; si lavora per obiettivi condivisi con il proprio responsabile e adeguati alle proprie abilità personali; risultano assenti fenomeni di isolamento interpersonale; la lavorazione per commesse, necessariamente, comporta alcuni momenti di maggior carico lavorativo rispetto ad altri ma che, in nessun caso, possono essere causa di condizioni di stress da lavoro; non si sono verificati nel corso degli anni episodi di malcontento e/o reclami; il tasso di assenteismo risulta sostanzialmente basso.

# **SCHEDE DI VALUTAZIONE MANSIONI**



## MAN 1, 2, 3: Dirigente Scolastico (DS) - Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA) Impiegati/Amministrativi VDT.

**Principali Riferimenti Normativi:** D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

**Descrizione delle attività** vedi pag 25 - 28

**Potenziati rischi di natura infortunistica correlati alla mansione in esame**

Cadute in piano // scivolamenti // urti //

**Potenziati rischi per la salute correlati alla mansione in esame**

Tagli, punture // Urto con oggetti // Elettrocuzione // Rischio chimico // Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro // Inadeguato microclima ambiente di lavoro // Errato utilizzo dei videotermini//

**Lavoratori esposti:** Dirigente Scolastico (DS) - Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA) Impiegati/Amministrativi

**Ambiente di Lavoro:** Le attività si svolgono all'interno dei locali uffici

**Macchine/Attrezzature utilizzate:** Attrezzature informatiche: postazioni videotermini, fax, stampante e fotocopiatrice

**Prodotti / Sostanze utilizzate:** toner

### INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Incespicamenti, scivolamenti e cadute	Presenza ostacoli, discontinuità della pavimentazione, utilizzo di scalette portatili	Corretto lay-out degli arredi d'ufficio, pulizia e controllo dello stato di conservazione delle pavimentazioni, scale con dispositivo antiscivolo e mancorrente, assenza di ostacoli anche temporanei sulle aree di camminamento, scalette portatili a norma e ben posizionate, ecc.	Lesioni, traumi
Tagli, punture	Utilizzo non corretto di forbici, taglierine, ecc. attrezzature non idonee	Utilizzo di forbici con punte arrotondate e corrette modalità operative	Ferite da taglio
Urto con oggetti	Inadeguato lay-out arredi	Postazioni di lavoro ergonomiche e sufficientemente spaziose, corretto lay-out arredi	Lesioni, traumi
Elettrocuzione	Utilizzo non corretto di apparecchiature elettriche e/o apparecchiature el. non idonee, collegamenti volanti inadeguati	Impianti elettrici ed apparecchiature a norma, verifiche periodiche protezioni elettriche, utilizzo di derivazioni e ciabatte con criterio	Ustioni, arresto cardiaco
[Rischio chimico]	Esposizione ad agenti chimici (toner, bianchetto, emissioni ozono fotocopiatrici e stampanti laser, ecc.)	Utilizzo articoli da ufficio privi di agenti nocivi, installazione fotocopiatrici in locali separati e/o adeguata ventilazione, installazione preferenziale di stampanti laser centralizzate in locali separati	Irritazioni o altri affetti a seconda delle caratteristiche di pericolo agenti considerati
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	Condivisione di uffici con fumatori, insufficiente ricambio d'aria, mancata pulizia condizionatori	Divieto di fumo nei locali di lavoro, manutenzione e pulizia condizionatori, corretto ricambio d'aria	Bronco-pneumopatie, tumore
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	Esposizione ad agenti atmosferici	Limitazione dell'esposizione a condizioni atmosferiche estreme	Sindromi da raffreddamento (patologie apparato respiratorio)
[Errato utilizzo dei videotermini]	Postazione di lavoro non idonea, postura incorretta al VDT, mancanza di pause di riposo per la vista	Postazione ergonomica e attrezzature elettroniche di recente costruzione, prescrizione di pause nell'uso del VDT, addestramento e informazione	Affaticamento della vista, sindromi a carico dell'apparato osteoarticolare

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incespicamenti, scivolamenti e cadute	2	2	4
Tagli, punture	1	1	1
Urto con oggetti	2	2	4
Elettrocuzione	1	3	3
[Rischio chimico]	1	3	3
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	1	3	3
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	2	2	4
[Errato utilizzo dei videotermini]	2	2	4

#### Modalità di esposizione ai rischi chimici: inalazione e contatto

L'utilizzo di **macchine fotocopiatrici** nei luoghi di lavoro può costituire una sorgente di rischio per la salute. Si tratta di apparecchiature in grado di emettere diversi agenti chimici, come l'ozono, composti organici volatili, polveri di toner, selenio, cadmio, prodotti sia per rilascio dai materiali impiegati per il loro funzionamento (toner, inchiostri, carta) sia in seguito alla particolare tecnologia di stampa utilizzata. In particolare, la produzione di ozono è dovuta al processo di carica e scarica generato dal campo elettrico, prodotto intorno ai fili corona, durante il loro funzionamento. La presenza di ozono in prossimità delle macchine fotocopiatrici viene normalmente avvertita già a basse concentrazioni (0.01-0.02 ppm) a causa del tipico odore pungente. A concentrazioni superiori (0.25 ppm) l'ozono è irritante per occhi e mucose, fino a portare irritazioni delle vie respiratorie, tosse e dispnea a livelli alti. Inoltre, a causa degli alti tassi di emissione dei composti organici volatili e del contributo significativo al livello totale di VOC presenti nel determinato ambiente, le macchine fotocopiatrici sono ritenute responsabili di molti casi di sintomi associati alle sindromi correlate all'edificio.

Le macchine fotocopiatrici, infine, costituiscono una fonte di particelle inalabili a causa dell'emissione di polvere di toner contenente il nero carbone come pigmento e una resina che consente al nero carbone di aderire sul foglio.

#### Misure Preventive e protettive adottate per la valutazione del rischio

- Formazione ed Informazione
- Sorveglianza Sanitaria
- Valutazione Postazione VDT
- Uso Dispositivi di Protezione Individuale DPI: guanti e mascherina per cambio toner

#### SORVEGLIANZA SANITARIA:

I lavoratori sono sottoposti ad una visita medica per evidenziare eventuali malformazioni strutturali e ad un'esame degli occhi e della vista effettuati dal medico competente. Qualora l'esito della visita medica ne evidenzia la necessità, il lavoratore è sottoposto ad esami specialistici.

Lavoratore idoneo senza prescrizioni	Ogni 5 anni
Lavoratore idoneo con prescrizioni	Ogni 2 anni
Lavoratore idoneo senza prescrizioni che abbia compiuto i 50 anni di età	Ogni 2 anni

#### Dispositivi di Protezione Individuale DPI:

guanti e mascherina per cambio toner

#### PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare la formazione ed informazione periodicamente
- Mantenimento delle misure in essere

#### Per la Fotocopiatrice:

- Preferire apparecchiature a bassa emissione O<sub>3</sub> (alcune case produttrici lo indicano nelle specifiche tecniche).
- Impiegare macchine fotocopiatrici equipaggiate di filtri per l'ozono.
- Collocare le apparecchiature in ambienti separati e dotati di sistemi di ventilazione muniti di scarico delle emissioni verso l'esterno.
- Effettuare un'adeguata manutenzione delle apparecchiature.

## MAN 4: Collaboratore scolastico

**Principali Riferimenti Normativi: D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81** Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

**Descrizione delle attività** Si tratta della figura professionale che presidiano gli spazi, controllano gli ingressi, svolgono attività di centranò, attività di supporto alle attività didattiche, attività di fattorino; effettuano piccole operazioni di pulizia di locali arredi ed attrezzature.

**Potenziali rischi di natura infortunistica correlati alla mansione in esame**

Cadute in piano // scivolamenti // urti //

**Potenziali rischi per la salute correlati alla mansione in esame**

Tagli, punture // Urto con oggetti // Elettrocuzione // Rischio chimico // Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro // Inadeguato microclima ambiente di lavoro //

**Lavoratori esposti:** coll scolastico

**Ambiente di Lavoro:** Le attività si svolgono all'interno dei locali scolastici

**Macchine/Attrezzature utilizzate:** nessuna

**Prodotti / Sostanze utilizzate:** prodotti per la pulizia

### INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Incespicamenti, scivolamenti e cadute	Presenza ostacoli, discontinuità della pavimentazione, utilizzo di scalette portatili	Corretto lay-out degli arredi d'ufficio, pulizia e controllo dello stato di conservazione delle pavimentazioni, scale con dispositivo antiscivolo e mancorrente, assenza di ostacoli anche temporanei sulle aree di camminamento, scalette portatili a norma e ben posizionate, ecc.	Lesioni, traumi
Tagli, punture	Utilizzo non corretto di forbici, taglierine, ecc. attrezzature non idonee	Utilizzo di forbici con punte arrotondate e corrette modalità operative	Ferite da taglio
Urto con oggetti	Inadeguato lay-out arredi	Postazioni di lavoro ergonomiche e sufficientemente spaziose, corretto lay-out arredi	Lesioni, traumi
Elettrocuzione	Utilizzo non corretto di apparecchiature elettriche e/o apparecchiature el. non idonee, collegamenti volanti inadeguati	Impianti elettrici ed apparecchiature a norma, verifiche periodiche protezioni elettriche, utilizzo di derivazioni e ciabatte con criterio	Ustioni, arresto cardiaco
[Rischio chimico]	Prodotti per le pulizie	Utilizzo prodotti privi di agenti nocivi	Irritazioni o altri affetti a seconda delle caratteristiche di pericolo agenti considerati
Movimentazione dei Carichi	Sistemazione locali scolastici	Utilizzo carrelli per lo spostamento dei carichi	Strappi muscolari, ernie, artrosi e malattie alla colonna vertebrale.
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	Condivisione di uffici con fumatori, insufficiente ricambio d'aria, mancata pulizia condizionatori	Divieto di fumo nei locali di lavoro, manutenzione e pulizia condizionatori, corretto ricambio d'aria	Bronco-pneumopatie, tumore
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	Esposizione ad agenti atmosferici	Limitazione dell'esposizione a condizioni atmosferiche estreme	Sindromi da raffreddamento (patologie apparato respiratorio)

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incespicamenti, scivolamenti e cadute	2	2	4
Tagli, punture	1	1	1
Urto con oggetti	2	2	4
Elettrocuzione	1	3	3
[Rischio chimico]	1	2	2
Movimentazione dei carichi	3	2	6
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	1	3	3
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	2	2	4

#### **Modalità di esposizione ai rischi chimici: inalazione e contatto**

La maggior parte delle sostanze usate per la pulizia rientra tra quelle considerate nocive. L'azione più comune che possono esercitare è quella irritante, da contatto o allergica, sulla pelle e/o sulle mucose o sugli occhi. Alcune sostanze sono molto reattive e richiedono attrezzature particolari. Si raccomanda comunque l'uso dei guanti e grande attenzione nelle operazioni di travaso.

- Disinfettanti (usati soprattutto negli ambienti sanitari)
- Detergenti per pulizie generali
- Prodotti a base di solventi (per esempio acqua ragia, ecc.)

Disincrostanti (si usano in particolare per i servizi igienici: la loro azione è forte e presentano un certo grado di pericolosità)

#### **Misure Preventive e protettive adottate per la valutazione del rischio**

- Formazione ed Informazione
- Sorveglianza Sanitaria
- Valutazione Postazione VDT
- Uso Dispositivi di Protezione Individuale DPI: Abiti da Lavoro idonei; Guanti; Mascherine; Scarpe anti-scivolo

#### **PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO**

- Reiterare la formazione ed informazione periodicamente
- Mantenimento delle misure in essere

## MAN 5: Docente

**Principali Riferimenti Normativi:** D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

**Descrizione delle attività** Si tratta della figura professionale che prestano il loro servizio nelle aule e nei laboratori con compiti di insegnamento senza uso di macchine e/o attrezzature fatta eccezione per i supporti audio – video ed PC.

**Potenziali rischi di natura infortunistica correlati alla mansione in esame**

Cadute in piano // scivolamenti // urti //

**Potenziali rischi per la salute correlati alla mansione in esame**

Tagli, punture // Urto con oggetti // Elettrocuzione // Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro // Inadeguato microclima ambiente di lavoro //

**Lavoratori esposti:** DOCENTE

**Ambiente di Lavoro:** Le attività si svolgono all'interno dei locali scolastici

**Macchine/Attrezzature utilizzate:** attrezzature informatiche

**Prodotti / Sostanze utilizzate:** nessuna

### INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Incespicamenti, scivolamenti e cadute	Presenza ostacoli, discontinuità della pavimentazione, utilizzo di scalette portatili	Corretto lay-out degli arredi d'ufficio, pulizia e controllo dello stato di conservazione delle pavimentazioni, scale con dispositivo antiscivolo e mancorrente, assenza di ostacoli anche temporanei sulle aree di camminamento, scalette portatili a norma e ben posizionate, ecc.	Lesioni, traumi
Tagli, punture	Utilizzo non corretto di forbici, taglierine, ecc. attrezzature non idonee	Utilizzo di forbici con punte arrotondate e corrette modalità operative	Ferite da taglio
Urto con oggetti	Inadeguato lay-out arredi	Postazioni di lavoro ergonomiche e sufficientemente spaziose, corretto lay-out arredi	Lesioni, traumi
Elettrocuzione	Utilizzo non corretto di apparecchiature elettriche e/o apparecchiature el. non idonee, collegamenti volanti inadeguati	Impianti elettrici ed apparecchiature a norma, verifiche periodiche protezioni elettriche, utilizzo di derivazioni e ciabatte con criterio	Ustioni, arresto cardiaco
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	Condivisione di uffici con fumatori, insufficiente ricambio d'aria, mancata pulizia condizionatori	Divieto di fumo nei locali di lavoro, manutenzione e pulizia condizionatori, corretto ricambio d'aria	Bronco-pneumopatie, tumore
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	Esposizione ad agenti atmosferici	Limitazione dell'esposizione a condizioni atmosferiche estreme	Sindromi da raffreddamento (patologie apparato respiratorio)

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incespicamenti, scivolamenti e cadute	2	2	4
Tagli, punture	1	1	1
Urto con oggetti	2	2	4
Elettrocuzione	1	3	3
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	1	3	3
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	2	2	4

### Misure Preventive e protettive adottate per la valutazione del rischio

- Formazione ed Informazione

### PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare la formazione ed informazione periodicamente
- Mantenimento delle misure in essere

Elaborato in data Febbraio 2024

**SEZIONE 5**  
**AGGREGAZIONE**  
**CONCLUSIONI**

## Aggregazione - conclusioni delle Valutazioni

A valle della valutazione dei singoli fattori di rischio e delle osservazioni sui rischi trasversali e delle mansioni si è prodotta la seguente aggregazione dei risultati. rilevando le informazioni utili agli scopi della presente valutazione e cioè puntualizzare e individuare le azioni necessarie al miglioramento della sicurezza; con priorità alle misure di protezione collettiva, all'organizzazione e, ove reso necessario, all'utilizzo dei D.P.I.

### Riassunto della risultanza emersa nel caso in esame

- A) Nessun risultato valutativo ha dato valori superiori a 8 nella scala di priorità degli interventi e la maggioranza è con valori inferiori a 4 ad eccezione di alcuni appestamenti ove il valore di rischio è risultato avere un valore 9 per quest'ultimi è indicata la prescrizione di un intervento immediato.**
- B) E' stato definito un piano dei miglioramenti**

Come previsto dal D.Lgs 81-2008 si è così conclusa l'attività di valutazione dei rischi con la redazione di un piano di azioni ritenute opportune e attuabili per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza; tali azioni operano nell'ambito della riduzione del rischio residuo, e del mantenimento e/o miglioramento dei requisiti di sicurezza: azioni concordate anche con RSPP, e il Medico Competente. Il presente documento e il piano delle azioni migliorative viene anche presentato ai RLS nella prevista riunione periodica di sicurezza.

Rischio	Tipologia	Programma miglioramento	Entro	A cura di..
<b>RISCHI PER LA SICUREZZA</b>				
SIC2	Luoghi di lavoro	Controllare periodicamente l'accessibilità e l'efficacia dei mezzi di estinzione;	COSTANTEMENTE	D.L. RSPP
		Controllare periodicamente l'efficacia dei sistemi di allarme	TRIMESTRALE	D.L. RSPP
		Controllare costantemente l'accessibilità delle uscite di emergenza.	COSTANTEMENTE	D.L. RSPP
		Integrare la cartellonistica indicante le vie di esodo;	90 gg	D.L.
		Verificare periodicamente l'efficienza del sistema di illuminazione di emergenza	TRIMESTRALE	D.L. RSPP
		Sostituire i vetri presenti nelle porte di ingresso aule o posare pellicola di protezione	immediato	DL RSPP
		Manutenzione pedate marmo scala principale	immediato	DL RSPP
		Interdire uso scala posteriore rinforzo parapetto superiore (di fronte aula)	immediato	DL RSPP
SIC 7	Impianti elettrici	Verificare l'esecuzione delle verifiche previste dalla normativa	BIENNALE	D.L. RSPP
		Eliminare cavi volanti e ripristinare protezione cavi posati a terra in lab. informatica	immediato	DL RSPP
SIC10	Incendio	Verificare la registrazione su apposito registro della regolare manutenzione dei mezzi e impianti estinguenti	Semestrale	RSPP
		Reiterare con frequenza biennale la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze	BIENNALE	D.L.
<b>RISCHI PER LA SALUTE</b>				
SAL 10	Microclima	Reiterare con periodicità quadriennale l'indagine ambientale	QUADRIENNALE	D.L.
SAL 11	Illuminazione	Reiterare con periodicità quadriennale l'indagine ambientale	QUADRIENNALE	D.L.
SAL 16	VDT	Attuare gli interventi riportati nella valutazione quantitativa	180 gg	D.L.
		Reiterare periodicamente la formazione e l'informazione dei lavoratori	BIENNALE	D.L.

RISCHI TRASVERSALI				
TRA 1	Formazione	Reiterare periodicamente la formazione ed informazione del personale	BIENNALE	D.L.
TRA 4	Emergenze	Verificare periodicamente, con prove pratiche, l'attuazione delle istruzioni operative	ANNUALE	D.L. RSPP
		Verificare periodicamente l'adeguatezza del contenuto della cassetta di pronto soccorso al D.M. 388/2003	TRIMESTRALE	RSPP
		Reiterare la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze con periodicità biennale	BIENNALE	D.L.

Il presente documento di valutazione del rischio:

- È stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. **81/08** s.m.i.;
- È soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

**Ischia li 24.02.2024**